

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 SEMESTRE L. 38 TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 SEMESTRE L. 81 TRIMESTRE L. 42

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1940-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per min. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 3 - Necrologie L. 3 - Pagamento pub-
blicitario - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inaccettabili ritiene di non
potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665.

Storia e apologia

Una diffusa rivista di informazioni internazionali pubblica il testo integrale della conferenza che il Presidente del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. M. J. Kalinin ha tenuto a Mosca sul tema: «L'educazione comunista». Uditorio le rappresentanze dei cosiddetti «attivi» del Partito. Tema e pubblico meritano un'attenzione oggettiva. E' sempre utile, per non dire doveroso, esaminare i documenti della realtà contemporanea. I peggiori nemici della coscienza critica sono ancora e sempre la pigrizia intellettuale e il luogo comune.

Lenin (tanto per fare una premessa) fu il primo dei rivoluzionari moderni che assegnò allo Stato un compito formativo nel senso più integrale e polemico della parola. Egli respinse la concezione liberale verbalmente agnostica nei riguardi della scuola e della famiglia. «La scuola è politica o non è», aveva detto il tragico pioniere del bolscevismo. Bisogna ripetere che lo Stato liberale (come ho già detto) fu solo «verbalmente» agnostico. Nella sostanza, anche lo Stato liberale creò una scuola tendenzialmente: a sfondo scientifico razionalistico, anticlericale. Lenin eliminò le mezze tinte. La scuola deve essere uno strumento di educazione politica nelle mani dello Stato. Nel suo libro su l'U.R.S.S., il grande e compianto scrittore cattolico francese Giorgio Guynan ha ricordato le tappe e le fasi di questa scuola. Poi che ha deciso dalla rudimentale costruzione filosofica del bolscevismo che ogni concezione spiritualistica è «borghese» o antipopolare, e si deve giudicare pericolosa per la formazione di una coscienza di classe, la scuola collettivista doveva spietatamente concorrere, in tutti i suoi elementi tattici e «scientifici», a formare delle coscienze antireligiose. L'astronomia? Si tratta di spiegare ai fanciulli che il cosmo è frutto di un'auto-creazione meccanica, senza Dio. La storia? E' la proiezione delle ombre della società capitalistica sui generosi fermenti della auto-formazione elassista. La scienza? Un atto d'accusa contro la Fede. Eccetera.

Ciò che importa oggi non è riandare questi ben noti aspetti e momenti del primo radicalismo bolscevico (per quanto essi restino immutati nelle loro premesse di principio). Oggi interessa rilevare l'evoluzione dell'atteggiamento dirigente dell'U.R.S.S. sotto la spinta e lo stimolo della esperienza e della realtà.

Il libero amore, ad esempio, predicato nei primi anni del comunismo sovietico, come norma senza restrizione, ha provocato i divorzi a catena, l'abbandono dell'infanzia, la delinquenza precoce: e allora, nella spregiudicata e obiettiva constatazione della stampa sovietica, oggi, dopo la grande lezione dei fatti, l'amoralismo familiare è respinto come «vizio borghese», indizio di scarsa coscienza socialista, colpa contro lo Stato. «Così vuole la nostra morale», dice la «Pravda»: «Così decide la vita». La vita, ecco il grande libro sul quale sono scritte le leggi di Dio. E questa aperta pagina dei fatti documenta col linguaggio inconfutabile della evidenza e della pratica che la morale non è qualcosa di superfluo, di restrittivo o di infuato, ma è il vero segreto della conservazione, l'architettura dell'ordine, la legge profonda della vita.

Kalinin parla oggi dell'educazione. Che cosa ci dice? Premesse pregiudiziali teoriche del determinismo comunista per il quale la coscienza morale dipende «dalle condizioni di vita della propria classe», l'oratore si abbandona a rapide significative constatazioni ed esortazioni. Fa propria la parola di Stalin secondo la quale bisogna attivare una coscienza comunista perché «nel nostro stesso paese» «la vittoria del socialismo non è ancora definitiva».

E questa vittoria non è definitiva perché si scontra, negli egoismi come nelle dispersioni, tardanze e resistenze individuali. Contro di esse l'oratore allinea i caposaldi dell'educazione bolscevica.

1.0) Lavorare. Un «alto rendimento», ecco la prima esigenza dello Stato. Da questo l'apprezzamento comunista della capacità e della intensità della produzione individuale oggi premiate con le decorazioni di speciali ordini equestri «la bandiera rossa del lavoro», la qualifica di «eroe del lavoro socialista», ecc.

2.0) Produrre non solo quantitativamente ma «qualitativamente». «Se ti consideri un bolscevico o anche semplicemente un onesto cittadino sovietico, devi compiere il tuo lavoro con un minimo di coscienza, perché esso sia perfetto dal punto di vista della qualità».

3.0) «Conservare e aumentare la proprietà collettiva». Vincere in poche parole il disprezzo e la rassicurazione per la «roba dello Stato»; il pregiudizio che la roba di tutti è roba di nessuno.

4.0) «L'amore per la patria socialista». Il patriottismo fu anch'esso giudicato un monopolio borghese. Ma oggi l'U.R.S.S. si volge verso la tradizione; esalta i vincoli con il passato della Russia; «le imprese degli antenati»; esorta i pittori e i poeti a cantare la Patria e comanda «un amore materiale, attivo, passionale, infinito, che non conosca pietà per i nemici e non si arresti dinanzi ad alcun sacrificio nel nome della Patria».

Infine, «Il concetto di collettività è ben diverso da quello di gregge». In una parola si vuole la formazione delle personalità. «La cultura è l'indice più efficace per giudicare del grado di civiltà di un individuo». Quindi lotta contro il disordine per il risparmio e persino «perché la gente non lasci aperti i rubinetti dell'acqua... e perché a Mosca vi siano meno cimici nelle case...». Parole di Kalinin.

Da questo quadro si possono desumere alcune facili constatazioni. Sotto qualunque cielo e in qualunque Stato i cardini dell'esistenza individuale e sociale, sono fissi. La sostanza dell'uomo non muta. Non c'è società, senza autorità. Non c'è ordine, senza gerarchia. Non c'è «grande distribuzione senza alta produzione». Non c'è civiltà, senza moralità. Partendo da teorie anche più eversive, il suddito o il dirigente si scontra nella realtà (complessa, razionale, sopra tutto «spirituale») e ad essa deve genuflettersi.

Il comunismo sovietico che ha operato uno dei più radicali capovolgimenti della storia si sforza di ricondurre le acque schiumanti negli alvei della imprescindibile natura. Si possono obiettivamente rilevare le evoluzioni progressive del riordinamento. Ma bisogna coronarlo di una conclusione. Oggi si constata la imprescindibilità di una architettura morale, sia pure sommaria, per la conservazione dello Stato come degli individui. Ma il comunismo riposa ancora su un presupposto: che una morale possa esistere senza Religione. Meccanicamente. Come un fenomeno fisico. Errore. L'esperienza travolgerà anche questa fosca illusione. L'uomo è fatto anche di spirito. Questa vita è impalpabile ma reale. La volontà per superare la natura di carne ha bisogno tuttavia di un forte appoggio razionale e di un invisibile aiuto soprannaturale. Bisogna credere a un fine, a una giustizia, a una sanzione. E bisogna che la Grazia accompagni lo sforzo verso la perfezione.

«Più che le leggi può la coscienza religiosa dell'individuo» affermò Mussolini a proposito del problema demografico. La storia, anche a proposito della Russia, prepara per la Chiesa un grandioso, sia pur drammatico, argomento di apologia.

SUL FRONTE GRECO in tutta la zona delle operazioni

I nostri aerei attaccano in collaborazione con le forze terrestri Fallito sbarco ellenico sul litorale epirota

BOLLETTINO N. 172

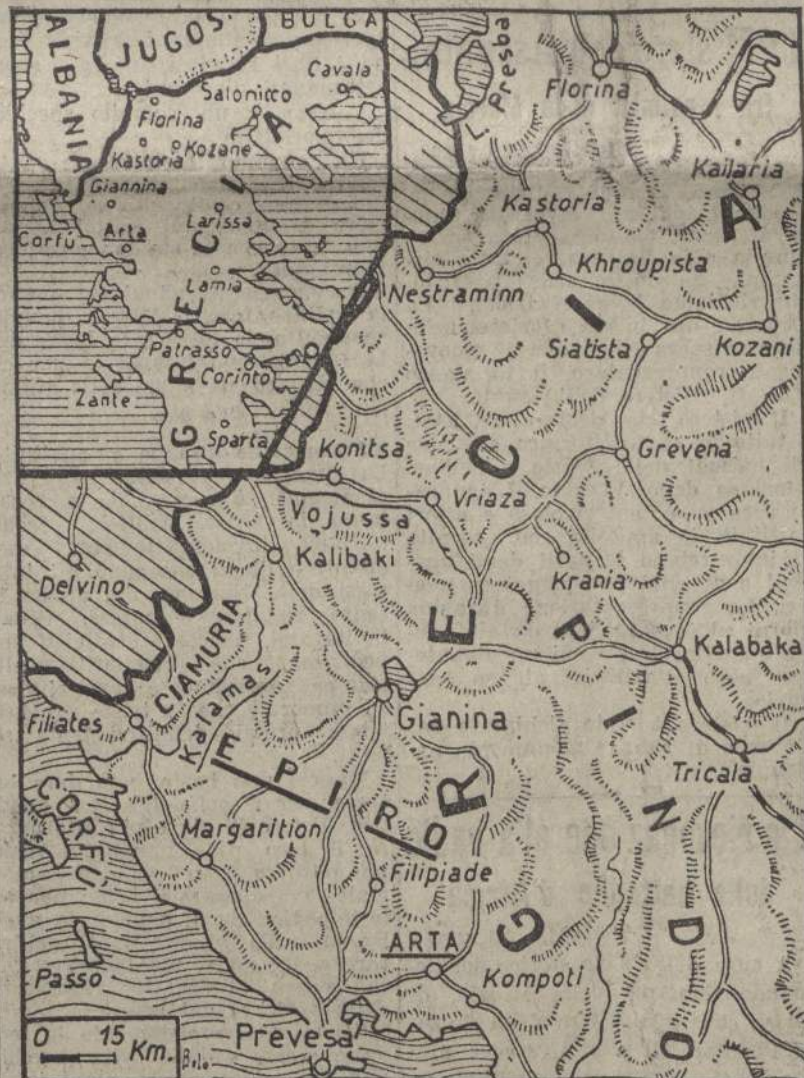
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Sul fronte greco, reparti nemici sbarcati sul litorale epirota sono stati in parte distrutti ed in parte catturati, con le loro armi.

La nostra Aviazione ha effettuato numerosi attacchi su tutta la zona delle operazioni in stretta collaborazione con le Forze terrestri. Nodi stradali, ponti, colonne di automezzi e concentramenti di truppe nemiche lungo la Valle del Kalamas ad Arta e presso Perati ed Erseka, sono stati oggetto di violenti bombardamenti in quota, a volo radente e in picchiata.

I porti delle Isole di Corfù sono stati ripetutamente bombardati e colpiti causando violenti incendi ed esplosioni. La nostra caccia ha abbattuto due velivoli tipo «Blenheim» nel cielo di Durazzo.

Apparecchi nemici hanno effettuato una incursione su Lero e su Stampalia. Sono stati danneggiati alcuni fabbricati di cui uno solo di qualche interesse militare. Nessun morto e nessun ferito. Cinque degli apparecchi incursori sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa antiaerea.

Nell'Africa Orientale un attacco di elementi meccanizzati nemici nella zona di Sabderat e nella Valle Ghir-Ghir (Gerabiti) è stato prontamente respinto dalle nostre truppe; alcuni automezzi nemici sono rimasti nelle nostre mani. Aerei avversari hanno lanciato bombe su Assab causando un morto e quattro feriti, danni lievi. (Stefani).



Medaglie al valore ad ufficiali e soldati

ROMA, 26 sera
Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottoufficiali militari appartenenti alla Quarta Armata.

Medaglia d'argento

Alla memoria. Sold. Durban Giovanni di Giuseppe nato a Susa (Torino) 920 Reg. Fanteria; Sold. Roberto Reginaldo di Antonio, nato a Calascibetta (Enna) 92.0 Reg. Fanteria. A viventi: sottotenente Uolfini Aldo di Giovanni, nato a Empoli, Nono Settore GAF; sergente Morelli Giuseppe di Carlo, nato ad Antronopiana (Novara) 59.0 Comp. Cannoni 47/32 anti-carro Divisionale «Cagliari».

Medaglia di bronzo

Alla memoria: caporale Zucchini Elia di Pietro, nato a Cazzaro (Genova) 1.0 Reg. Fanteria; artigliere scelto Redaelli Mario di Carlo, nato a La Spezia 3.0 Reg. Art. GAF; artigliere Bozzola Riccardo di Francesco, nato a Prarolo (Verelli) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Bombardieri Giacomo, nato a Lievi Colli (Como) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Sala Federico di Luigi, nato a Olgiate (Como) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Romano Virginio di Achille, nato a Lainate (Milano) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Ceresa Francesco di Luigi, nato a Saluggia (Verelli) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Sasso Leonardo di Antonio, nato a Greci (Avelino) 8.0 Reg. Art. GAF. A viventi: artigliere Jametti Carlo di Francesco, nato a Gallarate (Varese) 8.0 Reg. Art. GAF; artigliere Si-

Un piroscafo inglese affondato a Caifa 150 morti e 500 feriti

BASILEA, 26 sera
Informano da Gerusalemme che nel porto di Caifa è affondato, in seguito ad una esplosione, il transatlantico Patria di bandiera inglese mentre stava compiendo l'operazione di attracco. A bordo del piroscafo si trovavano 1800 ebrei i quali con l'aiuto inglese cercavano illegalmente di sbarcare in Palestina. Gli uomini dell'equipaggio erano circa 200.

Le prime informazioni parlano di 150 morti e 500 feriti. La causa dell'esplosione, che ha provocato il nau-

fragio del transatlantico resta per ora misteriosa.

Il Patria era un piroscafo di lusso stazionato 11 mila 900 tonnellate, e che aveva battuto sino a poco tempo fa la bandiera francese. Negli ultimi tempi era stato acquistato da armatori britannici che lo avevano messo al servizio degli espatriati clandestini ebrei. La maggior parte dei 1800 ebrei a bordo del Patria provenivano dalla Francia da dove erano fuggiti al momento della penetrazione germanica.

Secondo un telegramma pubblicato dalla stampa svizzera a bordo del Patria si sarebbero trovati anche il Senatore francese Rothschild e un figlio dell'ex Ministro francese degli Interni Mandel.

Obiettivi ellenici martellati senza posa dagli aerei

ROMA, 26 sera
In condizioni atmosferiche tutt'al più favorevoli, la R. Aeronautica ha intensificato nella giornata d'ieri le azioni offensive sulla Grecia continentale ed insulare. Bombardamenti, mitragliamenti e spazzamenti a volo radente sono stati eseguiti nelle zone del Kalamas, Perati ed Erseka.

Dall'alba al tramonto bombardieri in quota hanno battuto l'importante ganglio di Filates nonché i forti Salvatore e Nuovo di Corfù ed ancora località dell'Epiro interessanti il teatro delle operazioni terrestri.

Altra formazione si è portata a scopo offensivo sul nodo stradale di Perati. Unità da bombardamento di una terza nostra aliquota si sono avvicinate sul fiume Kalamas. Una quarta formazione ha investito vari obiettivi nella zona di Filates e nuovamente la zona di Perati e alcune località a sud del Kalamas.

Una quinta aliquota di bombardieri in quota si è portata su Kal-

Una nota bulgara presentata ad Atene

BASILEA, 26 sera
L'agenzia svizzera «Telepress» riferisce che il ministro di Bulgaria ad Atene ha consegnato al Ministero ellenico degli Esteri una nota del suo Governo.

Si precisa non trattarsi di alcun ultimatum, né di una dichiarazione più o meno ostile. Il Governo di Sofia si è limitato a far presente alle autorità greche i problemi riguardanti l'Egeo.

La stessa notizia è data anche dal corrispondente ad Atene del

«Temps», il quale telegrafa che ne confermata come la Bulgaria abbia presentato agli ellenici una nota sulle sue aspirazioni in Tracia.

Modificazioni all'ordinamento dei Tribunali militari di guerra

La Gazzetta Ufficiale reca il bando del Duca del Fascismo, primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, in data 9 novembre 1940, recante modificazioni all'ordinamento dei Tribunali Militari di Guerra.

CERTEZZE E REVISIONI

Una repubblica che non ha ancora due anni

Il dott. Tuka, Capo del Governo e Ministro degli Esteri di Slovacchia, ha ripreso il treno a Berlino per fare ritorno in Patria, e a quest'ora ha già raggiunto Bratislava.

E' cronaca di ieri. Il viaggio del Capo del Governo slovacco nella Capitale del Reich ha aumentato di un'altra unità il gruppo degli Stati aderenti al Patto tripartito — dopo l'Ungheria e la Romania. Questa terza adesione non ha sollevato né scie né rigurgiti di commenti internazionali. Il perché è chiaro — come precisava un autorevole confratello — se guardiamo all'avvenimento dal punto di vista di un eventuale contributo militare che il piccolo Stato potrebbe fornire.

Infatti la Slovacchia, la cui superficie non tocca i quarantamila chilometri quadrati, non ha neanche tre milioni di abitanti.

Si può affermare di più. L'adesione slovacca non presenta i connotati — diremo così — di un fatto singolarmente notevole per un'altra ragione, solo indirettamente collegata con l'esiguità del territorio nazionale e della consistenza demografica.

Ed è ciò che risulta trasparente se ritorniamo con la memoria all'atto di nascita della Repubblica di Mons. Tiso, atto di nascita che risale al marzo 1939 quando si sfaldò definitivamente quella composta «unità» statale sortita da Versaglia con il nome di Cecoslovacchia, Germania, Polonia, Ungheria avevano già beneficiato, nell'autunno 1938, della spartizione decisa a Monaco; pochi mesi dopo Boemia e Moravia passavano sotto il Protettorato del Reich ed a questo punto la regione slovacca realizzava quello che era stato il lungo sogno del suo popolo, minuscolo quanto si vuole, ma etnicamente e religiosamente compatto (i cattolici figurano con il 75%, mentre la minoranza dei protestanti è del 20%).

Durante vent'anni, i rappresentanti slovacchi al Parlamento di Praga avevano combattuto tenacemente, sotto la guida di Mons. Himmler, per ottenere dal Governo centrale un complesso di ampie autonomie; ma, sempre invano. Fu solo con il tramonto della stella di Benes che, in circostanze imprevedute, e con modalità inattese, Bratislava (o Presburgo, che si voglia dire) diventò capitale di un popolo sovrano nella propria terra. Della indipendenza slovacca si proclamava garante lo stesso Reich; ma subordinando tale garanzia all'impegno da parte slovacca di attuare una politica estera d'intesa con la Germania e di organizzare il proprio esercito in collaborazione con quello del Reich.

Le basi di tale accordo sono pertanto tali, evidentemente, da far considerare la firma che il dottor Tuka ha apposto domenica al protocollo di Berlino come uno sviluppo perfettamente implicito nel meccanismo che già regolava i rapporti fra la piccola Repubblica e il grande Stato vicino.

Tuttavia non è per nulla disprezzabile la conferma di un orientamento già determinato dagli uomini responsabili di Bratislava, i quali attraverso una lenta e faticosa opera, e nel quadro di una costruzione sociale a sfondo corporativo, applicano le proprie forze a sollevare le sorti del popolo slovacco inserendolo nella visione di un Continente riorganizzato.

Per quanto modesto sia il peso economico, la Slovacchia, comunque, non è una quota passiva, ma segna un apporto attivo nel bilancio delle forze dell'Asse. Non povera di zone agricole e forestali, essa è, proporzionalmente alla sua estensione territoriale e alla sua intensità di popolamento, ricca di risorse minerarie: dal ferro al manganese (né mancano oro e argento).

Difettano cifre precise, ma l'entità della produzione mineraria si può desumere anche dal numero delle imprese industriali e segnatamente siderurgiche in attività.

Prescindendo dall'aspetto materiale, il confermato innesto della Slovacchia sul tronco delle maggiori Potenze che combattono per l'ordine nuovo ha valore politico in quanto — mentre si preannuncia un «secondo ciclo» di adesioni al Patto tripartito — è un ulteriore elemento di coesione tra le forze del bacino danubiano-balcanico, ai margini del quale la diplomazia britannica non ha rinunciato ancora a progetti di perturbamento.

E' vero, però, che i tentativi moltiplicati in questi anni non hanno incontrato fortuna; né è probabile che i risultati siano diversi ora che le ultime «teste di ponte» inglesi nell'Europa sud-orientale hanno perduto l'antica efficienza.

Egidio Cabianca



Nelle retrovie del fronte della Marmarica il lavoro di organizzazione procede senza tregua: le strade si allungano verso le linee avanzate

R. M.

Il Santo Padre riceve il ministro ungherese Varga

CITTA' DEL VATICANO, 26 — Il Santo Padre, non stante la sospensione delle udienze a causa degli esercizi spirituali, ha ricevuto, in visita eccezionale, data la brevità della permanenza in Roma degli ospiti, S. E. Varga, Ministro dell'Industria e del Commercio dell'Ungheria.

L'uomo di Stato era accompagnato dal Ministro ungherese presso la Santa Sede, barone Apor, consigliere Ecclesiastico monsignor Lutor e dal Segretario della Legazione e dal segretario, composto dal Direttore Generale del Ministero, dal Consigliere e dal Segretario.

Al piedi della scala papale l'ospite è stato incontrato da un Cameriere di Spada e Cappa, Formatosi il corteo, il Ministro è stato accompagnato nell'appartamento pontificio, ove veniva incontrato dal Maestro di Camera, S. E. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, e da questi accompagnato fino alla biblioteca privata, ove l'udienza ha avuto luogo.

Il Santo Padre ha trattenuto il Ministro per circa mezz'ora, ed al termine del colloquio gli ha consegnato un Rosario, che inviava in dono alla consorte di lui.

Infine Sua Santità ammetteva, alla Sua presenza, il barone Apor e tutte le persone che avevano accompagnato il Ministro visitatore, pronunciando parole di saluto e benedizioni unitamente alle loro famiglie ed a tutta l'Ungheria.

Terminata l'udienza, S. E. Varga lasciava le sale dell'appartamento papale, mentre i reperti dei Corpi Armati rendevano gli onori e poi scendeva nell'appartamento di S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che lo tratteneva pure in lungo ed affabile colloquio.

La preghiera del S. Padre per la pace pubblicata in una pagella

La concessione di 500 giorni d'indulgenza

CITTA' DEL VATICANO, 26 — Accogliendo una opportuna proposta, si è provveduto a pubblicare in elegante pagella la preghiera, con cui il Pontefice chiude la sua ispirata Omelia di Domenica, 24 Novembre, nella Basilica Vaticana. Il Santo Padre, approvando la iniziativa, ha impresso la preghiera, concedendo 500 giorni di indulgenza, applicabile anche ai Defunti.

Il nuovo Ausiliare del Patriarca di Lisbona

CITTA' DEL VATICANO, 26 — Il Santo Padre ha nominato Vescovo titolare di Elenopoli di Palestina il sac. Emanuele Trindade Salgueiro canonico della Cattedrale di Coimbra, deputandolo Ausiliare del Cardinale Patriarca di Lisbona.

La discussione sull'eroismo delle virtù di Caterina Tekakwitska

CITTA' DEL VATICANO, 26 — Stamani nel palazzo della Congregazione a S. Callisto, presso l'Em.mo Card. Carlo Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti e ponente e relatore della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Caterina Tekakwitska, Vergine Irochese (pelleossa), si è tenuta la Congregazione dei Riti, nella quale i reverendi preti ed i padri consultori hanno discusso sull'eroismo delle virtù della Serva di Dio. Gli atti per l'introduzione della Causa si svolsero nella Diocesi di Albany, negli Stati Uniti. La Causa fu poi studiata dalla sezione storica della Congregazione dei Riti, che pubblicò in un poderoso volume un complesso esame delle fonti intorno alla vita e virtù di detta giovane pelleossa, nata nel 1656 e morta nel 1680.

La Causa di Beatificazione venne introdotta presso la Congregazione dei Riti nell'adunanza del Maggio 1939. Attuale postulatore della Causa è il padre Miccinelli S. J.

Le nozze di diamante dei genitori di due PP. Giuseppini

TORINO, 26 sera — Una eccezionale funzione è stata celebrata domenica mattina nella bellissima Cappella del Collegio degli Artigianelli, la Messa di ringraziamento per le nozze di diamante dei due esemplari coniugi torinesi: il cav. Michelangelo Davoli di 88 anni e lei di 82 anni. Sono genitori di ben dieci figli, dei quali ben cinque viventi, e due di essi appartenenti alla Congregazione dei Giuseppini del Muriedale: il primogenito don Edoardo, direttore del Liceo Giuseppino e del Santuario della Madonna delle Grazie di Sommariva Bosco, e don Giovanni Davoli, direttore della Colonia Agricola di Pinerolo e premio ripetutamente alla Battaglia del grano. Il papà di questa ammirabile famiglia, il cav. Michelangelo Davoli, fu per circa mezzo secolo insegnante alla scuola elementare di Atrasca, e spezzò i primi elementi della scienza ad almeno tre generazioni, guadagnandosi l'unanime stima ed affetto per la bontà e lo zelo sempre dimostrato e per essere sempre primo in ogni opera buona.

Alla schiera di figli, congiunti e nipoti — tra i quali il sergente maggiore aviatore Dante Davoli, giunto in questi giorni in licenza-premio dall'Africa — si è aggiunta ad assistere alla singolare celebrazione una folla rappresentanza di amici e beneficati dal venerando educatore, fatto segno assieme alla sua consorte alle più toccanti manifestazioni di cristiana esultanza.

Celebrò la S. Messa il primogenito P. Edoardo Davoli, che al Vangelo pronunciò belle parole di occasione, dando infine lettura del telegramma dell'Em.mo Card. Maglione, comunicante la benedizione apostolica del Santo Padre ai cari sposi, e di un prezioso autografo dell'Em.mo Card. Fossati, Telegrammi e lettere gratulatorie pervennero da ogni parte d'Italia, particolarmente dal Superiore Generale dei Giuseppini P. Luigi Casariti, dal Podestà di Atrasca mons. Gio. dai confratelli dei due figli Giuseppini e da una eletta schiera di ex-allievi.

Mons. Besson all'inaugurazione dei corsi dell'Università di Friburgo

FRIBURGO, 26 sera — All'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Friburgo, S. E. Mons. Marius Besson, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, ha tenuto il discorso ufficiale nel quale ha presentato l'esempio e l'opera immensa e magnifica di S. Alberto il Grande.

S. Alberto amò la verità, in tutte le sue forme; poiché l'amava, la cercava in tutti i campi, la inseguiva fino agli estremi limiti dove poteva giungere il suo spirito, e, diciamo a nostra consolazione, a' occhi che avevano creduto e perfino nemici, mai la Chiesa docente, mai la Chiesa come tale non ha creduto necessario sbarbarli la strada; essa lo ha perfino collocato nella lista non soltanto dei suoi Santi canonizzati, ma anche dei suoi dottori, cioè dei maestri di cui approva specialmente la dottrina e di cui propone l'esempio al popolo cristiano.

E Mons. Besson ha continuato: «Perciò, venerati Professori e cari studenti, la prima parola d'ordine che il vostro Vescovo vi dà in questo giorno è questa: Non abbiate mai paura della verità, amate la verità, cercatela, lavorate senza sosta per conquistarla. La Chiesa cattolica, di cui voi avete il privilegio di essere membri, lontana dall'ostacolarvi questo studio, vi incoraggia a spingerla il più lontano possibile; vi rischiara la strada perché possiate camminare con maggior sicurezza, vi mette in guardia soltanto contro l'errore».

«Ci si lamenta degli inconvenienti che presenta, in questi giorni di guerra, l'oscuramento parziale e provvisorio; si dovrebbe piuttosto deplorare l'oscuramento generale degli spiriti che, volendo camminare senza la luce divina, vanno a tastoni pensosamente nella profondità della notte».

«La luce brilla nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno accolta. Ecco la causa per cui l'ingenuità, il disordine, il dubbio sono sotto i nostri occhi».

«Cercate anzitutto la verità, le idee chiare e giuste, e il resto verrà molto più facilmente. Cercate, con ardore, la verità, poi lasciatevi guidare da essa in tutte le cose: voi sarete gli apostoli del regno di Dio per la salute del mondo e per il più grande bene del vostro paese».

Nel giornalismo periodico dei cattolici piemontesi

TORINO, 26 sera — L'Em.mo nostro Arcivescovo Cardinale Fossati ha nell'ultima adunanza dei cattolici diocesani annunciato di aver dato soluzione ad un problema che da tempo lo occupava: l'eliminazione del dualismo che verificavasi da qualche tempo nella stampa periodica dei cattolici diocesani, da quando cioè, al vecchio e glorioso settimanale «La Voce del Popolo», già «Voce dell'Operaio», erasi venuto ad aggiungere il settimanale «L'Armata». Sua Eminenza ha annunciato che, raggiunto l'accordo di massima tra le due amministrazioni, col prossimo 8 dicembre rimarrà un solo giornale settimanale: «La Voce del Popolo», che verrà perciò ritenuto come l'organo ufficiale dell'Azione Cattolica diocesana — come già lo fu nei passati tempi — e come già lo è per le diocesi di Ivrea, Susa e, con qualche variazione, per alcune altre diocesi.

«La Voce del Popolo» risale all'anno 1875, e fu fondata da Edoardo Giraud, uno dei maggiori benemeriti della stampa e delle organizzazioni cattoliche del decorso secolo. Il settimanale ebbe iustighieri enormi dai Sommi Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV e Pio XI, di v. m. Ebbero i suoi collaboratori noti scrittori come i Servi di Dio Teo. Leonardo Murialdo e Paolo Pio. Lezzerio, poi Don Eugenio Refo, il prof. Evasio Franchi, l'avv. Stefano Scialò, il prof. Guido Bietto, l'avv. Alloatti, il conte Odoardo Bertucci di Borgotaro, mons. Pietro Baima, ecc.

Il Ministro dei LL.PP. visita la Mostra delle cancellate autarchiche

ROMA, 26 sera — Stamani il Ministro dei LL. PP. si è recato a visitare la Mostra delle cancellate autarchiche. Egli ha avuto modo di apprezzare l'organizzazione della Mostra stessa e la varietà dei modelli esposti. Dopo di aver passato in rassegna i vari tipi di cancellate, per le quali sono stati utilizzati i materiali più diversi come il legno, il vetro, il cemento, il marmo e i laterizi, Ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento.

Dopo il sessantesimo dell'Unione Apostolica in Italia

PADOVA, 26 sera — Eminentissimi cardinali, Vescovi, Direttori Diocesani con speciali lettere di voti e auguri parteciparono in quest'anno sessantesimo alla festa dell'Unione Apostolica: ma degno di notevole considerazione è il nuovo documento giunto per la giornata commemorativa del 18 novembre dalla Segreteria di Stato a firma del Card. Maglione.

«Rev. Direttore dell'Unione Apostolica per l'Italia. La celebrazione, che raccoglie a Vicenza dirigenti e soci dell'Unione Apostolica dei Sacerdoti del S. Cuore in occasione del suo 60.° anniversario, permette di constatare un'attività che ben corrisponde ai nobili fini dell'Unione stessa, sorta per collaborare alla santificazione del Clero e per questa via alla più profonda restaurazione della società in Gesù Cristo».

«Ciclo di così fatta costituzione, l'Augusto Pontefice non dubita che un lavoro di così alta importanza proseguirà con sempre più illuminata e ardore parte ai bisogni molteplici e urgenti, cui è stretta la grande famiglia dei fedeli. Dalla natura stessa di tali bisogni l'Unione Sacerdotale saprà misurare la sua azione, e profondamente consapevole della

funzione che essa è chiamata ad assolvere tra i ministri dell'altare saprà ben dirigere al segno le sue iniziative, per farle convergere alla maggiore elevazione spirituale del Clero in Italia, e rendere questo sempre più degno della sua divina vocazione, grazie ad una sode e intensa vita dello spirito».

«Con tali sensi la Santità rinnovava volentieri i voti recentemente espressi dal Suo paterno cuore per le migliori fortune di un'opera che tocca così da vicino gli interessi fondamentali della Chiesa».

«Al Signore poi torna Egli a raccomandare l'incremento e lo spirito. E nella ferma certezza che l'abbondanza dei divini lumi e favori continuerà a promuovere i progressi e a garantirne il rendimento, invia di cuore alla Signoria Vostra, ai singoli Direttori Diocesani e ai Soci tutti il più degno della Sua paterna benevolenza, l'Apostolica Benedizione».

«Con sincera stima mi confermo della Signoria Vostra affetto nel Signore L. Card. Maglione».

A Sua Santità, l'Assemblea della Giornata commemorativa inviò in segno di vivissima gratitudine, un telegramma di filiale omaggio. Per l'occasione fu pubblicata in opuscolo la lettera di Mons. Doucin, sul «Corpus Veneratorum Sacerdotum», documento importante per la storia dell'Unione Apostolica. E' vendibile a lire 2 presso la Direzione Nazionale, Via S. Girolamo, 12, Padova.

Le adunanze di Classe dell'Accademia d'Italia

Le direttive per la nuova vasta attività

ROMA, 26 sera — Hanno avuto luogo in questi giorni, alla Farnesina, le prime adunanze di Classe del nuovo anno di attività della R. Accademia d'Italia. All'inizio delle adunanze, ciascuna Classe ha rivolto il pensiero e l'augurio ai soldati d'Italia, che combattono in cielo, in mare e in terra, per il raggiungimento della vittoria.

Nell'adunanza della Classe delle Scienze Morali e Storiche, Carlo Forciniti ha commemorato, con parole elevate e commosse, l'aggregato senatore Nicola Testa che, per oltre trent'anni ha tenuto alto l'insegnamento del greco nell'Ateneo Romano. Parimenti, nella Classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, l'Accademico Pietro Rondoni ha rievocato magistralmente la figura del sen. Alberto Peperè, aggregato alla R. Accademia d'Italia, mettendo in chiara evidenza le sue alte qualità di Maestro e le scoperte scientifiche che la Patologia gli deve. Le quattro Classi, infine, pensosamente hanno voluto fissare, come direttiva generale della loro attività per il nuovo Anno Accademico, lo studio dei problemi dell'ora e quello dei compiti che spetteranno all'Italia nell'immediato futuro politico. Particolarmente notevole è stato il deliberato della Classe delle Scienze Morali e Storiche, che ha scelto come tema generale per un piano di lavori, il seguente: «L'Unità Mediterranea nei suoi aspetti geografici, storici, economici, giuridici e politici». Sono state anche approvate le proposte dell'Accademico Michelangelo Guidi per un Corso di lettura del mondo mediterraneo di oggi, da tenersi nel Centro di Studi Orientali, che è sorto appunto quest'anno, inserendosi sulla Fondazione Cateani, annessa all'Accademia, e la proposta dell'Accademico Alessandro Luzio per una serie di pubblicazioni, intese ad illustrare le supreme ragioni ideali e storiche della presente guerra.

Nelle varie Classi si è proceduto alla presentazione di Monografie, di Note accademiche e di Pubblicazioni, da parte degli Accademici e degli aggregati. Tra le altre, sono state presentate, per la inserzione nei volumi accademici, anche Memorie, che costituiscono parte dei risultati delle attività del Centro di Studi Orientali, che è sorto appunto quest'anno, inserendosi sulla Fondazione Cateani, annessa all'Accademia, e la proposta dell'Accademico Alessandro Luzio per una serie di pubblicazioni, intese ad illustrare le supreme ragioni ideali e storiche della presente guerra.

Nella Classe delle Lettere, al completo, ha approvato il piano definitivo delle manifestazioni che avranno luogo quest'anno, ad iniziativa della R. Accademia d'Italia, per la celebrazione del Petrarcha, nella ricorrenza del 500 Centenario del suo ingresso in Campidoglio. Tra le varie importanti decisioni adottate, la Classe delle Arti ha deliberato anche di costituire un gran Premio annuale di L. 30 mila, da bandirsi a turno per ciascuna delle quattro Arti. Su proposta dell'Accademico Marcello Piacentini la Classe ha approvato il progetto di attuare una Pubblicazione, riprodurre i disegni originali dei grandi Maestri dell'Arte italiana.

In questi giorni, alla Farnesina, ha avuto luogo, sotto la Presidenza di Luigi Federzoni, anche la prima adunanza generale del Consiglio Naz. delle Accademie. Dopo l'approvazione del bilancio, i Rappresentanti di varie Istituzioni consociate hanno riferito sull'attività da esse svolta nel decorso anno, sul programma di lavoro formulato per l'avvenire. E' stato deliberato di predisporre la pubblicazione di un volume che, completando e integrando quello ora edito dal Ministero dell'Educazione Nazionale sulle Accademie Italiane tuttora esistenti, illustri e do-

funzione che essa è chiamata ad assolvere tra i ministri dell'altare saprà ben dirigere al segno le sue iniziative, per farle convergere alla maggiore elevazione spirituale del Clero in Italia, e rendere questo sempre più degno della sua divina vocazione, grazie ad una sode e intensa vita dello spirito».

«Con tali sensi la Santità rinnovava volentieri i voti recentemente espressi dal Suo paterno cuore per le migliori fortune di un'opera che tocca così da vicino gli interessi fondamentali della Chiesa».

«Al Signore poi torna Egli a raccomandare l'incremento e lo spirito. E nella ferma certezza che l'abbondanza dei divini lumi e favori continuerà a promuovere i progressi e a garantirne il rendimento, invia di cuore alla Signoria Vostra, ai singoli Direttori Diocesani e ai Soci tutti il più degno della Sua paterna benevolenza, l'Apostolica Benedizione».

«Con sincera stima mi confermo della Signoria Vostra affetto nel Signore L. Card. Maglione».

A Sua Santità, l'Assemblea della Giornata commemorativa inviò in segno di vivissima gratitudine, un telegramma di filiale omaggio. Per l'occasione fu pubblicata in opuscolo la lettera di Mons. Doucin, sul «Corpus Veneratorum Sacerdotum», documento importante per la storia dell'Unione Apostolica. E' vendibile a lire 2 presso la Direzione Nazionale, Via S. Girolamo, 12, Padova.

Le adunanze di Classe dell'Accademia d'Italia

Le direttive per la nuova vasta attività

ROMA, 26 sera — Hanno avuto luogo in questi giorni, alla Farnesina, le prime adunanze di Classe del nuovo anno di attività della R. Accademia d'Italia. All'inizio delle adunanze, ciascuna Classe ha rivolto il pensiero e l'augurio ai soldati d'Italia, che combattono in cielo, in mare e in terra, per il raggiungimento della vittoria.

Nell'adunanza della Classe delle Scienze Morali e Storiche, Carlo Forciniti ha commemorato, con parole elevate e commosse, l'aggregato senatore Nicola Testa che, per oltre trent'anni ha tenuto alto l'insegnamento del greco nell'Ateneo Romano. Parimenti, nella Classe delle Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, l'Accademico Pietro Rondoni ha rievocato magistralmente la figura del sen. Alberto Peperè, aggregato alla R. Accademia d'Italia, mettendo in chiara evidenza le sue alte qualità di Maestro e le scoperte scientifiche che la Patologia gli deve. Le quattro Classi, infine, pensosamente hanno voluto fissare, come direttiva generale della loro attività per il nuovo Anno Accademico, lo studio dei problemi dell'ora e quello dei compiti che spetteranno all'Italia nell'immediato futuro politico. Particolarmente notevole è stato il deliberato della Classe delle Scienze Morali e Storiche, che ha scelto come tema generale per un piano di lavori, il seguente: «L'Unità Mediterranea nei suoi aspetti geografici, storici, economici, giuridici e politici». Sono state anche approvate le proposte dell'Accademico Michelangelo Guidi per un Corso di lettura del mondo mediterraneo di oggi, da tenersi nel Centro di Studi Orientali, che è sorto appunto quest'anno, inserendosi sulla Fondazione Cateani, annessa all'Accademia, e la proposta dell'Accademico Alessandro Luzio per una serie di pubblicazioni, intese ad illustrare le supreme ragioni ideali e storiche della presente guerra.

Nelle varie Classi si è proceduto alla presentazione di Monografie, di Note accademiche e di Pubblicazioni, da parte degli Accademici e degli aggregati. Tra le altre, sono state presentate, per la inserzione nei volumi accademici, anche Memorie, che costituiscono parte dei risultati delle attività del Centro di Studi Orientali, che è sorto appunto quest'anno, inserendosi sulla Fondazione Cateani, annessa all'Accademia, e la proposta dell'Accademico Alessandro Luzio per una serie di pubblicazioni, intese ad illustrare le supreme ragioni ideali e storiche della presente guerra.

Il «Mistero dell'Assunta» fra i palmizi della Murcia

MADRID, 26 sera — Durante la guerra civile di Spagna, è andata distrutta, in seguito a incendio, la celebre Chiesa di Elche, cittadina posta fra la Murcia e la Valenza e tutta circondata da un immenso palmeto, che richiama le asce africane. La Chiesa è ora in via di ricostruzione e si spera di poterla nuovamente rappresentare, il 15 agosto 1941, il «Mistero dell'Assunta».

Il mistero, che risale al sc. XIII, è tutto in canto liturgico e svolge gli episodi della morte e dell'assunzione della Vergine. L'apparato scenico è spettacoloso e attori costituiti in apostoli, confermati, vi interrono le parti degli apostoli e di altri personaggi evanescenti. La rappresentazione dura due giorni ed è completata da altre feste e spettacoli tra cui un gigantesco fuoco d'artificio all'uso spagnolo.

Il mistero è stato dichiarato dal Governo di Franco monumento nazionale.

Una rievocazione alla radio delle battaglie d'Africa

ROMA, 26 sera — A cura dell'Ufficio storico del Comando Generale della Milizia, di intesa con il Ministero della Cultura Popolare, il giorno 28 corr. alle ore 20,45 le Stazioni dell'Eiar a onde medie (M. 245,5 420,8 491,8 230,2) trasmetteranno la rievocazione del Luogotenente Generale Filippo Diamanti, già comandante del I. Gruppo Battaglie CC. NN. di Eritrea, i fatti d'armi di «Abbi Addi» e «Mai Beles» — «Pasos Uarieu». Il giorno 29, alle ore 18,45, detta rievocazione sarà trasmessa dalle Stazioni ad onde corte due DP-4 e 2 RO-6.

Host Venturi e Varga ineggiano all'amicizia italo-magiar

ROMA, 26 — Il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi ha offerto questa sera un pranzo in onore del ministro ungherese dott. Varga. Vi hanno partecipato fra gli altri anche i Ministri delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, i Sottosegretari alle Comunicazioni, il Ministro di Agricoltura, il Ministro di Industria e Commercio.

Host Venturi e Varga hanno inneggiato all'amicizia italo-ungherese.

I compiti del Quotidiano verso l'Azione Cattolica

Formazione e Apostolato

Da quando — per merito indimenticabile soprattutto dell'Em.mo Card. Pizzardo e del compianto Augusto Ciriaci — il problema del quotidiano divenne viva e integra parte dell'attività e dei programmi dell'Azione Cattolica, anche i giornali nostri affinarono il loro carattere.

L'Azione Cattolica, elevandosi gradatamente in tutti i suoi diversi ordinamenti ad un piano di attività squisitamente religiosa, si avvicinò, anzi si avvicinò sempre più alla Gerarchia, ne attinse una più intensa formazione spirituale, una vita di pietà più profonda, una più squisita anima di apostolato.

Ed i quotidiani cattolici ne seguirono questa ascesa ideale, si liberarono di qualsiasi legame diretto o indiretto di interessi estranei, così da diventare veramente armi ed altoparlanti per la difesa e la diffusione della verità.

Questo benedetto «problema del quotidiano» non è dunque più ai margini soltanto dell'Azione Cattolica, e in tutti i suoi rami; non riguarda solo gli organi direttivi e centrali; ma è — e deve essere — inseparabile, inscindibile dalla attività, dalla vita, dal carattere di tutti individualmente gli iscritti.

Oggi sarebbe un controsenso se qualcuno tra noi ignorasse, non leggesse, non amasse, non lavorasse il suo quotidiano cattolico, quello della sua zona.

Più che una illusione, sarebbe una follia pensare che basti ai soci dell'Azione Cattolica la stampa di organizzazione del proprio ramo, per abbondante e specializzata che sia, o la stampa religiosa, la buona stampa in genere o la difesa, logicamente doverosa, dalle cattive letture di ogni specie.

Cotesto può essere sufficiente, anzi senza dubbio lo sarà, per coloro che si son ritirati dal mondo, che vivono in una atmosfera pura, che non sentono e non hanno necessitato occasione di sentire gli avvenimenti esterni.

I cattolici militanti vivono nella società, nel loro ambiente, nelle loro categorie civili e professionali; debbono dunque esser preparati e difesi per la integrità della loro vita familiare, sociale, privata e pubblica.

E cotesta formazione e difesa non la possono fare sufficientemente i periodici organizzativi, i fogli ed i libri religiosi, né gli stessi settimanali diocesani.

Cotesto è un compito specifico del quotidiano.

Un esempio, ammonitore: tutti coloro che han perseguitato la Chiesa han cominciato col sopprimere i quotidiani cattolici, poi han finito con la stampa puramente religiosa.

Pretesto politico ingiusto quando la politica tocca l'Altare; quando, soprattutto, la Fede e la legge della Chiesa sono totalitarie per ciò che riguarda il regno delle anime.

Formazione dunque e anzitutto. La stampa — in Italia — grazie al Regime, è sorvegliata non soltanto in senso politico, perché neppure involontariamente, essa attenti a quelli che sono gli interessi della Nazione, ma anche in senso religioso e morale. Giuste limitazioni, sacrosanti divieti impediscono che rispunti quella stampa decisamente antireligiosa ed immorale che fu triste vanto di tempi ormai definitivamente sepolti.

Ma ciò non basta, non deve bastare, per i soci dell'Azione Cattolica, il loro ideale è più alto ancora; il loro programma più vasto, più positivo. Non solo evitare il male; ma operare il bene; non solo impedire che il popolo sia avvelenato dalle impure fonti dell'errore e del male; ma lavorare perché venga alimentato, ricostituito nella verità e nel bene.

Separare completamente la fede dalle opere e dalla vita sarebbe una pericolosa eresia. Ogni istanza della nostra vita individuale di cristiani cattolici, in ogni circostanza, in ogni evenienza, in qualsiasi ambiente, in Chiesa, in casa, e fuori, dev'essere espressione pura del nostro carattere, cioè di una perfetta coerenza dei nostri atti col nostro pensiero. Ogni avvenimento dev'essere visto sotto questa luce; attraverso il puro cristallo della nostra Fede religiosa, giudicato colle norme della eterna immutabile, assoluta morale dell'Evangelio di Cristo.

Non c'è, in questo caso, neutralità che è sorella od annunciatrice di un vero e proprio agnosticismo. La stampa quotidiana è lo specchio, l'eco fedele, ma è anche una guida della nostra vita quotidiana.

Noi non possiamo guardare indifferenti a qualunque giornale; noi non possiamo — conoscere gli avvenimenti — dalla piccola cronaca alla grande politica, dalla letteratura alla filosofia, all'arte, attraverso qualunque giornale.

Non esistono d'altra parte giornali che non rispecchiano alcuna idea, il giornalista sarà sempre un uomo di pensiero, non un mestierante qualsiasi; avrà sempre un suo ideale da difendere e qualcosa gli sgorgerà, anche involontariamente, dalla penna, in un titolo, in un aggettivo, in un particolare, insomma, che lo farà sempre trasparire.

I nostri organizzati non possono e non debbono abituarsi ad alcun agnosticismo riguardo alla fede ed alla morale cristiana; ma ricordarsi sempre che il fine supremo del loro apostolato è appunto la penetrazione di esse in tutte le espressioni della vita sociale.

Un tempo confessori e pastori di anime proibirono ai fedeli anche la lettura di qualche giornale. Se oggi, molti tra gli stessi no-

stri organizzati si credono o sono debitamente autorizzati a leggere qualunque giornale poiché sono spartiti quelli apertamente perversi, un obbligo tassativo di coscienza si impone prima a loro e poi a tutti i cattolici di azione; di leggere sempre anche il quotidiano cattolico; fonte nostra di verità ideali e non solo di verità cristiche, contravvenendo all'indifferenza, all'agnosticismo, guida sicura per le menti e per i cuori.

Ma non sono nemmeno scomparsi i pericoli morali diretti; i punti negativi della stampa quotidiana, «Naturam expellat Furca», «Tamen usque recurret» (Il temperamento può ricacciare anche colla forza, risalterà sempre fuori).

Spesso sono intervenute le debili autorità perché, in certa stampa, anche quotidiana, non entrasse per la finestra, quella immoralità cui si era chiusa la porta; perché un fattarello, inventato o reale, narrato con linguaggio sprezzante; un articolo, volutamente ponderoso, di malsana filosofia; la recensione di un libro letterario e di un romanzo non violasse le giuste disposizioni.

Integrali s'ha da esser anche noi, nel nostro pensiero, integrali nel senso che ci indicò Pio XI in una memorabile Udienza del 16 maggio 1926, cioè come la Chiesa, di una purezza adamantina nei principi, ma d'una perfetta adattabilità ed aderenza nei metodi.

Integrali tutti gli uomini anzitutto; poi le donne che non possono e non debbono ignorare gli avvenimenti del mondo, le loro conseguenze, la loro portata religiosa e morale se vogliono esser aggiornate nel compito di educazione familiare; poi i giovani e le giovani che non sono, malgrado le apparenze, — e debbono essere, estranei alla vita pubblica; ed infine gli universitari ai quali, forse più che agli altri, per le necessità della loro vita studentesca, è necessario un immediato orientamento nostro nel giudizio degli avvenimenti del giorno.

Ma il quotidiano cattolico ha pure un compito di apostolato; è, per questo lato, un mezzo non secondario, ma principale, dell'Azione Cattolica; un legame, una lampada, un notiziario, una guida per la sua attività.

LE RIVISTE

«Annali della Carità»

Sommario del n. 10 Novembre 1940: «Fiat voluntas tua» (Leone S. Agostino) — «Cuore fresco e sangue vivo» (E. Lucatello) — Comunicazioni del Consiglio Nazionale — Principi: «Il secondo comandamento» (F. Prosperi) — Contenzioso ed estensione della legge morale (Opere) — «Giustizia di mendicizia di Nicastro» (Lina, Marzetti) — Antologia: «Dell'amore verso i poveri» (S. Gregorio Nazianzeno) — Lineamenti storici: «Il fondatore dell'Opera del Soccorso del Povero» (Leone S. Agostino) — Corriere delle Dame: «Dove... Come... Quando...» Opere Assistenziali: Ritiardi; Campagne antituberculari: Rievocazione agli GRI, non abbiate timore (Corriere di Cremona, Lucca, Macerata, Palermo, Milano, Napoli).

Un'interessante rivista catechistica è senza dubbio «Catechesi» diretta dal Prof. D. Gerolamo Lusi del Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Col 1941 essa entra piena di vigore nel suo 10.° anno di vita mentre si inizia il 1.° centenario dell'Opera Salesiana, incominciata — com'è noto — con un catechismo.

La Rivista continuerà nel prossimo anno le sue varie e nutrite rubriche che sono un sussidio veramente prezioso per l'insegnamento religioso, inoltre inizierà una speciale trattazione sull'attività catechistica di S. Giovanni Bosco.

Raccomandiamo caldamente tale pubblicazione a quanti s'interessano del problema catechistico così fondamentale per la vita cristiana e a quanti sono impegnati nella campagna annuaria dell'A. C. sulla S. Messa, di cui «Catechesi» si va ampiamente occupando dal settembre u. s.

«Alba»

Sommario del N. 47 (25 novembre 1940): «Arrivare in tempo», conversazione settimanale di Angela Soragato — «I figli della montagna», novella di Carmela Ronchi — «Novembre», novello lirico di Angelo Romano — «Mi vesto così», rassegna di modelli della stagione Fiorio — La posta di Fiorio, consigli pratici di abbigliamento (Fiorio) — «Flor di campo», novella di Giuseppe Giagnoni — «La spola del cinema», rassegna cinematografica di Bino-colo — «La musica più bella», novella di Jolanda Bianco — «Sottovoce», confidenze di A. S. — «Occhi sul mondo», notizie di attualità e fotocronaca della settimana (La Rondine) — «Casa nostra» — trasformazioni novecento, note pratiche di Giocanda — «Zampina di ragno», consigli e briciole di Aracne

LA DONNA E LA PREVIDENZA

La donna — che è maestra di esperienza — sa che la vecchiaia è abbastanza triste per non renderla ancora più triste con la miseria e con gli stenti, e deve perciò consigliare per tempo il proprio marito a contrarre una assicurazione sulla vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione VITA rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

MODERNISSIMO IMPIANTO PER IL SERVIZIO CASSETTE SICUREZZA

LIRE 15 ANNUE

BANCO DI ROMA

FILIALE DI BOLOGNA

Via Ugo Bassi, 1 - Telef. 21-794 a 797

L'attività delle Casse di Risparmio Il compiacimento e le direttive di Mussolini

Il Duce ha ricevuto il sen. De Capitani d'Arzago, Presidente della Federazione Naz. Fascista delle Casse di Risparmio, il quale gli ha riferito sull'andamento delle Casse di Risparmio nel corrente Anno, sulla loro azione nelle attuali contingenze e sul notevole incremento del risparmio raccolto.

Il Padre Alfani e Giosuè Borsi

Ricordo con intensa nostalgia i giorni passati a Firenze, nel settembre del 1917, allo scopo di studiare più a fondo Borsi, negli scritti e nelle persone che l'avevano avvicinato. Il dottor scienziato Scolopio mi venne incontro alla porta della sala di studio, all'ultimo piano del palazzo che raccoglieva tanti tesori, sotto il nome di Osservatorio Ximenesiano. Conobbi allora per prova la verità di ciò che avevo udito e letto: «P. Alfani letizia sempre i visitatori e gli amici come un bagno di luce».

«Conobbi personalmente il Borsi, cominciò il dottor Padre, nel 1914, in occasione del famoso caso Ulivi. Quando questo ingegnere cominciò a parlare della sua meravigliosa scoperta, consistente nel poter far scoppiare gli esplosivi a qualunque distanza, mediante l'elettricità, io che ero amico suo, mi guardai bene dal negare a priori quella scoperta. E' vero che contro di essa stava una legge di Maxwell, ma io ricordavo che anche il Roiti aveva voluto negare la scoperta dei raggi X in omaggio alle leggi conosciute. Volli dunque attendere ed esaminare i fatti, pur sempre sostenendo l'Ulivi. Però incominciavo a trovare in lui contraddizioni e incertezze, che mi mettevano in qualche sospetto. Confesso che non vidi mai gli apparecchi che egli costruiva nel laboratorio di via Giovanni Angelico, né assistetti ad alcuna delle esperienze fatte nell'Arno.

«Un giorno, lo potei avvicinare qui nel laboratorio e gli feci viva istanza perché eseguisse un esperimento alla mia presenza: «Non domando un esperimento alla distanza di 10 chilometri, gli dissi; m'accontento d'un esperimento alla distanza di un metro».

«Me lo promise con molte parole, per il giorno seguente, Borsi, fautore entusiasta dell'Ulivi, avendo saputo che io chiedevo un esperimento di gabinetto, venne a portarmi la bomba preparata. Fu allora che lo conobbi per la prima volta.

«E l'esperimento? «Non ebbe luogo, perché l'Ulivi mi mandò a dire che gli s'era bruciato il rochetto. Per me quella scusa segnò la condanna definitiva. Fu allora che lo buttai, come si dice, a mare. Borsi tornò a parlarmi con due altri giornali, lo esposi loro i miei dubbi, anzi la mia convinzione sulla falsità di tutta quella faccenda. Al mio linguaggio molto schietto e alquanto ruvido dell'indirizzo dell'Ulivi, Borsi con il suo naturale impeto, fatto di schiettezza, rispose: «Ma questa non è carità cristiana».

«Scusi; figliuol mio, risposi io con schietta bonarietà, prima della carità si deve aver rispetto alla giustizia e all'onestà; — e io feci una parola sul dovere che noi abbiamo di sostenere il vero e d'astenerci di tener mano al falso. Borsi mi guardava attentamente, tra addolorato e meravigliato. A un certo punto sbottò fuori:

«Ha ragione, padre; mi piace quello che Lei dice e come lo dice; anzi vorrei confessarmi da Lei.

«Io non raccolsi la parola, che mi parve detta con spavalderia; cambiai discorso, e poco dopo congedai i tre giornalisti.

«Qualche giorno dopo, (era verso la prima metà di luglio) ritornarono i tre; si parlò della faccenda, che si era complicata in modo romanzesco, e anche questa volta Borsi buttò la parola:

«Padre, voglio confessarmi da Lei.

«Questa volta risposi un «sì, sì», con indifferenza e mutui discorsi. Ad affare finito, quando l'Ulivi era già fuggito da Firenze, trovai Giosuè nella portiera di questo istituto. Era solo, e con accanto tra serio e quasi scettico, mi ripeté: «Padre, è la terza volta che chiedo di potermi confessare da Lei. Perché gira sempre il discorso? «Figliuolo, gli dissi io allora, prima lei si trovava con altri; e quella sua domanda m'era sembrata una di quelle burle di cattivo genere, alle quali non sono risponderle. Ora lei è da solo, e così le dico: Confessarsi è una cosa seria e va fatta sul serio; sancta sancta tractanda.

«Ma io voglio appunto fare sul serio.

«E mutar vita? perché, caro figliuolo, io non ebbi finora il bene di conoscerla di persona, ma della sua vita mondana qualche cosa è arrivato fino a me, che pur sto quasi tutto il giorno lassù in picconeria o quaggiù in sotterraneo con i terremoti.

«E io cambierò vita.

«Ebbene, se è così, si prepari, pensi che non è una cerimonia; pensi che si deve dare un taglio netto per ripartire un passato che (a quanto odo) non è stato da cristiano.

«Allora fissiamo il giorno e l'ora.

«Se non le dispiace, domani alle ore 11, nella mia stanza di studio, in alto.

«Così rimanemmo intesi. Tutto ciò avveniva il 15 luglio, nel pomeriggio.

«Io salii quassù e scrissi sul mio agenda (e qui il padre apriva il quaderno, recante sul foderò l'anno 1914) 16 luglio, ore 11 in mia camera, Borsi,

«L'indomani venne e si confessò in modo edificante, sotto ogni riguardo. Dopo la confessione, ci parlammo a lungo in forma molto familiare, come si fece poi sempre, quasi ogni giorno, seduti a questo medesimo tavolo.

«Tu, gli dissi, (volle che subito lo trattassi in questo modo amichevole), non devi credere come molti del tuo popolo credono; tu devi studiare e approfondire la conoscenza della religione, per riparare il male fatto e per fare del bene con i doni che Dio ti diede.

«Mi chiese dei libri, e io diedi a lui ciò che soglio dare a tutti gli studenti che domandano il mio ministero sacerdotale. Gli diedi il primo volume dell'opera del mio illustre confratello P. Giovanozzi: La divinità del Cristianesimo.

«All'indomani ritornò e con quel suo fare gioviale mi porse il libro dicendo:

«L'ho letto, mi dia o mi suggerisca dell'altro.

«No, figliuolo, scattai io con una certa stizza; così non può andare. Tu prendi le cose troppo alla leggera; per leggere e capire questo libro non basta una settimana a chi non è della materia.

«L'ho capito perfettamente, mi ripose con una punta di rincrescimento.

«Vediamo, dissi con il fare seccato di chi vuol convincere uno scolaro che non sa la lezione. Apersi a caso e gli accennai un punto. Mamma mia! Rimasi sbalordito; mi seppi dire tutto, non alla lettera, s'intende, ma riproducendo il pensiero con parole sue quanto mai appropriate.

«Tò, gli dissi, quasi per fare ammenda onorevole, e gli porsi il secondo volume.

Così egli lesse tutta l'opera di ben tre volumi; poi attaccò la Morale Cattolica del Manzoni, i Pensieri di Pascal, molti altri apologetici, e infine la Somma Teologica di S. Tommaso, con un progresso da gigante, che mi sbalordiva ed era per me argomento di umiliazione.

Il giorno seguente alla confessione, venne qui nel nostro S. Giovanni a fare la Comunione, alla quale fu poi sempre fedele con molta devota frequenza.

«E come andò l'affare della creanza?

«Ecco come: ero andato a Pisa sul principio del 1915 per fare una conferenza, ed ero rimasto, come di solito, ospite dell'Em.mo Cardinale Maffi, mio insigne benefattore. Gli parlai di Borsi come d'un giovane di privilegiate qualità e d'inesimabili promesse.

Sapendo che non era ancora cresimato, domandai a Sua Eminenza come avrei potuto fargli amministrare quel Sacramento. Trovai che Sua Eminenza già conosceva Giosuè per esser- gli stato presentato dal canonico Zucchielli e dall'ingegnere Salvatore Attali, uomo di studio e aperto a tutti i problemi dello spirito.

Sua Eminenza mi disse: Conobbi il tuo giovane ai primi di Dicembre del 1914: conducimelo qui e io lo cresimero.

Parlai di questo a Giosuè, che ne fu raggiante di consolazione.

Con la madre ci recammo a Pisa, dove ebbe luogo la cerimonia, nella cappella del palazzo arcivescovile, il 30 aprile 1915.

Ricordo che dopo la cerimonia, Sua Eminenza, con la paternità che gli è abituale, ci volle compagni a prendere una tazza di caffè. Durante la breve refezione, il Cardinale citò certi versi del Paradiso, riferendosi agli angeli. Era come un tentare Giosuè, il quale continuò a recitare i versi e poi s'ingolfò in una minuta e alta discussione. Se io avessi chiusi gli occhi, avrei provato l'illusione di assistere a una di quelle altissime e sottili dispute teologiche nelle quali S. Tommaso, Dionigi l'Aeropagita e altri dottori e teologi vengono citati, con la disinvoltura di chi maneggia i ferri del mestiere. Io stupii in vedere Giosuè così profondo nella scienza sacra.

«E in generale che cosa può dire del modo con cui si comportò, nel periodo seguente alla conversione?

«Era di una obbedienza assoluta ai miei consigli; si rimetteva in tutto e per tutto. Nel guidarlo (mi era accorto di aver tra le mani un leone) mi proposi due norme. Da prima impedirgli assolutamente che si mettesse quel suo fare gioviale, allegro, sereno e disinvolto per assumere un'aria contrita, compunta, un collo torto o comunque affettato. «Devi conservarti come sei, gli ripeteva, quanto ai doni di natura; basterà che tu corregga i difetti e metta i doni a servizio del bene».

«In secondo luogo, lo tenni sempre molto umile, sconsigliandogli e vietandogli di darsi a una forma di apostolato per la quale era immaturo. «Tu vai predicare, gli dicevo, parlare, scrivere, proclamare a tutti la tua scoperta, per attirare gli altri al bene. Non è ancora il tempo; fa' buono te stesso, puggi dai tuoi peccati, assoda le virtù; il

bene irraderà da te come il calore da una palla infuocata; sii davvero buono, sii sempre più bravo cristiano, nutri in te la vita della grazia, e lascia a Dio l'incarico di additarti la via per fare il bene».

«Come dico, si rimetteva ubbidiente e sinceramente umile. In una sola cosa lo trovai un po' restio a ubbidire, perché, diceva, mi pesa assai. Ma io tenni duro e, come udrà, fui, senza saperlo, uno strumento prezioso in mano della Provvidenza.

«Tu, figlio mio, gli dicevo, segui un orario giornaliero di vita che non è cristiano. Vai a letto alle tre o alle quattro del mattino; ti alzi a mezzogiorno; mangi; fai qualche visita; sciupi la tua sera e non concludi mai nulla. Comprendo che questo strano orario l'era imposto quando eri direttore del giornale; ma ora che non hai più questi obblighi, devi farti un orario più da cristiano; alzarti alle cinque o alle sei del mattino, pregare, lavorare, coricarti non più tardi delle dieci e mezzo, dopo aver pregato».

Recalcitrava sul principio, ma alla fine si rimise e ubbidì.

«Nel maggio seguente a questo colloquio, me lo vedo arrivare un giorno con due quaderni sotto il braccio, che depose con noncuranza su questo tavolo.

«Che cosa hai lì? domandai.

«Egli, sempre così schietto e franco, si schermiva, quasi non volesse rispondere. Io m'insospettii e volli vederli; allora egli, quasi per scusarsi:

«Sono, mi disse, le preghiere che faccio ogni mattino per tempo, appena alzato.

Gli chiesi di poterle leggere con comodo, ed egli quasi a malincuore me le lasciò.

Rimasto solo, lessi e strabigliai; quegli scritti mi parvero ed erano una bellezza.

Don Colazzi

SEGGNI DEI TEMPI

La metafisica del progresso

Ripercorrere le vie della Provvidenza divina, determinarne le leggi è come entrare in una cattedrale gotica. Entri, e non vedi quasi nulla. La luce è ombra, l'occhio abituato alla chiarezza solare non sa precisare e distinguere linee e contorni. Ma presto la semioscurità si attenua, la mancanza di un'esteriore splendore ti riempie l'anima. Senti che devi chinare il tuo ginocchio, e pregare davanti alla maestà di Dio che ti parla. Così per comprendere tutto il misterioso processo del Governo divino nel mondo, non c'è che una via: varcare la porta del visibile, abituare l'occhio all'invisibile, e non distratti da fatui e transitori fulgori, accogliere con umiltà tutta la luce che deriva dal mondo fisico, morale, sociale, soprannaturale. L'opera di Dio apparirebbe allora in tutta la sua vivificante finalità. Una preoccupazione ci assale e ci tormenta. Perché dopo venti secoli di vita cattolica tanto male ancora nel mondo? Possibile che in un universo diretto da Dio non esista un cammino ascendente degli esseri nell'orbita della sua bontà e del suo amore? Il bene, anche in questa vita presente, ha il suo sopravvento sul male? Il bene, suo sopravvento sul male? Non si può essere indecisi per l'affermazione. Nella storia dell'uomo pensiero tre opinioni furono sostenute: la teoria pagana del regresso continuo, universale, indefinito; la teoria hegeliana del progresso continuo, universale, illimitato; la teoria cristiana del progresso limitato e complessivo.

«Omnia in peius ruere», tutto rovinava in peggio sillabava Virgilio, e Orazio nell'apogeo della grandezza civica e militare romana cantava: «Audax omnia perperam Gens humana ruit per vetitum nefas»; il genere umano nel suo sforzo per divenire «del mondo esperto» subisce la sorte del Prometeo incatenato e dell'Ulisse dantesco. Si credeva che il mondo peggiorando invecchiava: «Dammus quid non imminuit dies? — Aetna parentum, peior avis tui nequiores, mox daturus — progenies vitiosiorum». Gli hegeliani, invece, monisti assoluti, son certi di un progresso divino ed eterno: «Gott ist in werden».

Tutto è in movimento, in fieri. Un'idea universale ed eterna si svolge coinvolge in sé ogni altra idea individuale. Alla teoria hegeliana aderirono i positivisti col programma: «L'amore per principio, l'ordine per base, il progresso per fine». Ma non tutto è sempre rovina in peggio, e neppure risplende in futuro di gloria sempre più grande. L'evoluzione cosmica e il cammino dell'universo sono sottoposti ad oscillazioni ritmiche. Nazioni e civiltà nascono e tramontano come vario oscilla il firmamento della scienza e dell'arte di secolo in generazione. Non tutto ciò che vien dopo è progresso o regresso. Vi sono dei corsi e dei ricorsi storici, delle parabole ascendenti e delle parabole discendenti. La storia registra miglioramenti e peggioramenti, è un tema umano divino

con variazioni. La civiltà orientale, quella greco-romana dopo bagiori di grandezza si disperdono. Subentra la vera civiltà quella della Chiesa. La filosofia e la teologia fioriscono in periodi torbidi socialmente e decadono mentre le belle arti e le lettere si affermano. Alla monarchia succede la democrazia, al despotismo il corporativismo. Successioni, variazioni, ma un progresso esiste. Chi getta la semente non sempre raccoglie, ma questa dà infallibilmente il suo frutto.

Ma precisiamo la natura di questo progresso. Vi sono alcuni che pongono le proprie speranze nella evoluzione della scienza; altri che rimangono estatici allo sviluppo del commercio, dell'industria, dell'amministrazione civile; c'è infine chi giunge a mistificare la tecnica fino a farne una magia o una religione. Per noi nulla di tutto questo è vero progresso perché può venir corrotto dall'orgoglio, dall'avarizia, dall'odio, dalle passioni. P. Felix studiando nelle sue magistrali 102 conferenze la natura del progresso in tutte le sue relazioni con la vita umana rilevava che senza progresso morale, ogni altro progresso si spinge verso un abisso, in cui tutti precipiterebbero, e diceva: «Non dimenticate che se ruote di ferro, di bronzo e di acciaio possono far procedere, per il benessere degli uomini, i vostri meccanismi, docili sotto la mano del vostro genio, la società umana non procede appoggiata su macchine, ma su delle virtù; e che senza l'osservanza della legge morale e la fedeltà a Dio, nulla può impedire che presto o tardi, con questi medesimi meccanismi, l'uomo infranga la stessa società». E oggi non si può, né si deve essere pessimisti a questo riguardo. Basta scorrere il catalogo delle canonizzazioni, la cronaca di tante relazioni missionarie e scrutare la letteratura per intravedere al fondo di tante manifestazioni culturali il vericorde di una vita e di una dottrina cattolica.

Il creato e l'uomo hanno una natura perfettibile intrinsecamente ed estrinsecamente, e l'uomo dall'universo e Dio dall'universo e l'uomo possono aggiungere nuova luce a quella circumsfusa ora nella creazione. L'uomo traendo dalle potenze occulte degli esseri scintille di nuovi splendori fisici, chimici, meccanici. Dio rendendo sanabili individui e nazioni per la diffusione del suo Vangelo «predicabitur in universo mundo... et tunc veniet consummatio saeculi». Sarà un progresso limitato e complessivo. Rimarranno i mali fisici e morali, più morali che fisici, non potendosi impedire agli uomini di usare della loro libertà. Diceva Goethe che l'umanità avanza a spirale. Il costante generale e definitivo miglioramento non di rado interrotto da peggioramenti temporanei, locali, parziali. Ma avanza verso giorni migliori. L'avvenire di tutto l'universo si presenta infatti come la successione dei giorni della Genesi non come un

lezza; ora corrono per l'Italia a ben più di 20.000 copie; erano i Colloqui, Dubitando che in esse vi fosse qualche inesattezza teologica o filosofica, li passai al P. Giovanozzi, il quale a malincuore e solo per farmi piacere cominciò a leggerli. Ma, appena li ebbe assaggiati, volle andare fino al termine, e me li diede con queste parole: «Sono un miracolo di fervore e d'efficacia».

Fede al mio programma, nel restituirli a Borsi non feci lodi; approvai il modo di preghiera e gli dissi: «Tienli per te solo, non mostrarli a nessuno, perché le preghiere sono come i profumi. Bisogna tenerli tappati in fiala, perché non esalino e non si disperdano».

E io soggiunsi: «Benedetto lei, Padre, che seppe distillare e tener chiuso il santo profumo, che ora, avendone la morte spezzato il vaso, si spande per il mondo a deliziare le anime».

«Sì, concluse il dottor e pio Scolopio; il profumo che è balsamo agli spiriti e primi fra tutti il mio. Io leggo questo libretto (e così dicendo, P. Alfani prendeva una copia dei Colloqui dallo scaffale a portata di mano); lo leggo con sempre fresca commozione, perché vi trovo riflesso e centuplicato il frutto delle parole che andavo seminando in quel cuore. Credo, che mai come ora, davanti a questo libro mi sento penetrato dal pensiero di S. Paolo: Io semino, altri innaffio, ma l'incremento lo diede Iddio. A Lui solo sia gloria e onore!».

Ora l'anima di Padre Alfani s'è incontrata con l'anima di Giosuè Borsi, nella luce di Dio e proprio nel 25.º anniversario e nello stesso mese che vide la morte dell'eroe.

Don Colazzi

Il Ministro Segretario del Partito inaugura la Mostra delle cancellate autarchiche nel Foro dell'Impero

STORIA DI IERI E D'OGGI

7 Carraresi, i Marcella e il loro castello a Monselice

La storia della famiglia Da Carrara, durante la signoria di Padova (XIV e XV secolo) ebbe non pochi legami con quella della Serenissima. Leggenda narra che nel 1320 il colpo di mano col quale egli se ne impadronì col pretesto di liberarla dall'oppressione scaligera.

Il graduale aumento della potenza scaligera non piaceva al governo di Venezia, soprattutto quando Can Grande, con la conquista di Monselice, nel 1317, minacciò da presso la Repubblica di Padova.

Marsilio Da Carrara da lungo tempo agognava al possesso di quella città e la Serenissima allora, favorì (1320) il colpo di mano col quale egli se ne impadronì col pretesto di liberarla dall'oppressione scaligera.

Marsilio tentò il ricupero di Monselice, ma non vi riuscì; la sua signoria venne anzi travolta e risorse soltanto qualche anno più tardi, grazie all'alleanza veneto-fiorentina, conclusa per arginare la politica espansionistica continentale di Can Grande della Scala. La restaurazione carrarese doveva così, secondo gli intendimenti del governo dogale, costituire un elemento d'equilibrio fra i suoi vicini e un sicuro riparo contro i rivali troppo pericolosi.

Nel 1335, Jacopo Da Carrara — duro linguagista — si sbarazzava di Marsilio Papafava, ma cinque anni dopo veniva a sua volta pugnato dalla reggia insanguinata passò al figlio Francesco I, il Vecchio, che faceva assalire lo zio Jacopo, suo collaterale nel governo, come racconta il Gattori, mentre cenava, rinchiusendolo poi in una stanzetta del castello di Monselice, dove moriva, nel 1372, a 45 anni.

Francesco il Vecchio portò la signoria della famiglia al massimo splendore, espandendo notevolmente il territorio. Il Castello di Monselice viene cinto da nuove mura, ingrandito con la costruzione di un merlato edificio in colto, reso abitabile con opportune modifiche ed abbellito con dipinti ornamentali, bellissimi soffitti e comodi caminetti. Fra questi primeggia quello colossale del salone d'onore, opera meravigliosa e, secondo il Barbuti, uno dei più espressivi monumenti del tardo gotico, che sieno sopravvanzati dal Medio Evo.

Ma precisiamo la natura di questo progresso. Vi sono alcuni che pongono le proprie speranze nella evoluzione della scienza; altri che rimangono estatici allo sviluppo del commercio, dell'industria, dell'amministrazione civile; c'è infine chi giunge a mistificare la tecnica fino a farne una magia o una religione. Per noi nulla di tutto questo è vero progresso perché può venir corrotto dall'orgoglio, dall'avarizia, dall'odio, dalle passioni. P. Felix studiando nelle sue magistrali 102 conferenze la natura del progresso in tutte le sue relazioni con la vita umana rilevava che senza progresso morale, ogni altro progresso si spinge verso un abisso, in cui tutti precipiterebbero, e diceva: «Non dimenticate che se ruote di ferro, di bronzo e di acciaio possono far procedere, per il benessere degli uomini, i vostri meccanismi, docili sotto la mano del vostro genio, la società umana non procede appoggiata su macchine, ma su delle virtù; e che senza l'osservanza della legge morale e la fedeltà a Dio, nulla può impedire che presto o tardi, con questi medesimi meccanismi, l'uomo infranga la stessa società». E oggi non si può, né si deve essere pessimisti a questo riguardo. Basta scorrere il catalogo delle canonizzazioni, la cronaca di tante relazioni missionarie e scrutare la letteratura per intravedere al fondo di tante manifestazioni culturali il vericorde di una vita e di una dottrina cattolica.

Il creato e l'uomo hanno una natura perfettibile intrinsecamente ed estrinsecamente, e l'uomo dall'universo e Dio dall'universo e l'uomo possono aggiungere nuova luce a quella circumsfusa ora nella creazione. L'uomo traendo dalle potenze occulte degli esseri scintille di nuovi splendori fisici, chimici, meccanici. Dio rendendo sanabili individui e nazioni per la diffusione del suo Vangelo «predicabitur in universo mundo... et tunc veniet consummatio saeculi». Sarà un progresso limitato e complessivo. Rimarranno i mali fisici e morali, più morali che fisici, non potendosi impedire agli uomini di usare della loro libertà. Diceva Goethe che l'umanità avanza a spirale. Il costante generale e definitivo miglioramento non di rado interrotto da peggioramenti temporanei, locali, parziali. Ma avanza verso giorni migliori. L'avvenire di tutto l'universo si presenta infatti come la successione dei giorni della Genesi non come un

matino incamminato verso il tramonto, ma come tramonto incamminato verso un mattino. Contemplare la natura visibile e invisibile, le anime, i corpi, le terre, le stelle: tutto questo è l'opera di Dio iniziata. Tutta la creazione (idea di Dio attuata dal Verbo, immenso libro scritto dalla mano di Dio) «geme», è tesa e fissa nel termine della speranza «la gloria di Dio ha da essere manifestata in noi e per noi» (Rom. VIII, 18-24). Tutto sembra in attesa di una suprema rivelazione. Questo lento peregrinare è il passaggio di Dio sulla terra, è il lavoro del Padre che conduce al Bene supremo tutti gli esseri, è la piena redenzione del Figlio che trascina nella sua elevazione eterna ogni creatura, è l'opera dello Spirito Santo che in casa di terra trasformata in tempio di Dio insegna ai figli di Dio d'imitare la vita di Dio. La metafisica del progresso, diceva P. Gratry, sarebbe la metafisica della vita eterna e universale. Proprio così. Se per l'evoluzione delle scienze «eccelsa segreta — nel buio degli anni — Dio pose la mèta — di nobili affanni», per il progresso morale e religioso che deve essere al vertice di ogni umano operare, l'uomo non descrive nella sua breve comparsa terrena che una fugace curva che lo riporta al punto di partenza: Dio. Osservava recentemente un arguto avventuriero dello spirito Georges Duhamel: «Il n'y a de vraie révolution que morale. Tout le reste est misère, sang gaspillé, larmes vaines».

Benvenuto Malteucci

La Carrarese prodigiosa in modo speciale i comunisti: dieci anni che ne portasse l'uso a Roma, dove ne fece costruire due di rotondi all'Albergo della Luna, dove abitava, da muratori padovani, perché «vuole le mappe in volto (rotonde) secondo nostro costume i figli fare l'arme sua e i suoi cimieri». Così il Gattori.

Circondato da una delle più brillanti corti trecentesche, Francesco meditava un piano ambizioso, che lo induceva a lessere innumerevoli intrighi, soprattutto nei danni di Venezia: sogna di costituire un grande stato continentale dal Po alle Alpi, dalla laguna all'Adige.

Il figlio, Francesco II Novello, succedutogli nel 1388, vuol porre in atto il piano paterno e procura sempre nuovi nemici alla Serenissima, alleandosi o con uno o con l'altro. Questa, infine, stanca delle sue mene e delle sanguinose lotte alle quali deve continuamente sottostare per causa del Carrarese, immemore dei benefici ricevuti dalla sua famiglia, decide di muovergli guerra, all'inizio del XV secolo.

Il signorile, dopo resistenza accanita, vistosi infine perduto, propone una tregua d'armi per trattare personalmente la resa con Venezia, ma questa rifiuta sdegnosamente, perché non ammette di negoziare con chi ha sempre mancato di parola.

Il comune di Padova manda allora dei rappresentanti a consegnare simbolicamente il sigillo d'argento della città al Doge Michele Steno, mentre Francesco II Novello, col figlio Jacopo e Francesco III, vengono tratti prigionieri e strangolati in carcere, d'ordine del Consiglio dei Dieci, deciso ad estinguere la turbolenta dinastia (17 gennaio 1405 m. r.). Così tragicamente finiva il ramo principale dei Da Carrara, il cui mal governo rimane caratterizzato da una serie ininterrotta di tradimenti d'assassini di congiure.

Anche il castello di Monselice fu teatro continuo di orrori e vide spesso imprigionati e torturati vari membri della famiglia. Quelle spese murarie assai di rado assistevano a scene gioiose prima che la Repubblica di Venezia, nel 1405, s'impadronisse anche di quella nobile borgata il suo governo saggio e pacifico.

Nell'Aprile dell'anno successivo il Senato veneziano votava di mantenere a spese dell'erario «castra, turres, et fortitalia terrae Montis Silicii», ma poscia i già sicuri e lontani confini devono aver indotto il governo ad abbandonare la fortezza, che venne venduta, nella prima metà del '400, al patrio Francesco Marcello. Questi si accinse subito a rendere abitato l'uso veleggiante. Il bel monumento, con varie modifiche all'interno dei diversi fabbricati, per collegarli più comodamente fra loro, Erresse inoltre la costruzione quattrocentesca di stile gotico, sulle colonne della cui trifora, appose il proprio stemma gentilizio.

Ma sia Francesco Marcello, come il figlio Jacopo Antonio ed i loro successori, nei quattro secoli di possesso del maniero, malgrado gli abbellimenti e le innovazioni, non ne alterarono mai l'aspetto prettamente medioevale.

Jacopo Antonio continuò di certo l'opera paterna ed appose anch'egli su quelle mura i simboli araldici suoi particolari dell'ordine della «Leonessa» e dei «Cavalieri Crescentini», conferitigli da Renato d'Angiò, in riconoscimento del perfetto ordinamento apportato alle armate napoletane.

Spentosi nel 1480, il figlio Pietro (+1529) dovette provvedere ai molti danni causati dal saccheggio dei collegati di Cambrai, nel 1509, ed anch'egli, a memoria di ciò appose le sue iniziali ad uno degli stemmi paterni.

Durante la lunga proprietà del Marcello, che durò fino al 1810, il castello fu sempre abitato a luogo di villeggiatura. Il bel maniero altre modifiche ed aggiunte venne eseguite, come la fabbrica seicentesca, che contiene oggi veri tesori bibliografici e la chiesetta del '700, costruita, sembra, da Andrea Tirali.

Con la caduta della repubblica e il conseguente turbine rivoluzionario, anche Monselice passò in mano di gente ignorante, irrispettosa delle sue preziosità artistiche, tanto che, pochi anni or sono, era ridotta in condizioni rovinose.

Per fortuna, da qualche anno, la mole imponente appartiene a persona, che al censo unisce il gusto del bello. Egli ha chiamato a consulenti l'ing. Aldo Scolari, direttore del Palazzo Ducale di Venezia, per la parte statica, e il dr. Nino Barbuti per quella storico-artistica ed il castello è oggi risorto a nuova vita, come gli antichi proprietari lo idearono e lo mantennero per tanti secoli.

Restaurate e consolidate le parti pericolanti, l'edificio è stato rimesso allo stato pristino nella caratteristica decorazione carrarese a scacchi ed arredato con suppellettili del XIII-XVI secolo, di raro valore, provenienti, per lo più, da famose raccolte private, discolte di recente.

Tale il gusto della scelta che Ugo Ojetti ha definito questa di Monselice «la più bella raccolta di mobili italiani». Tuttavia l'arte del Barbuti non si limita a questo; ma con la sagace disposizione di ogni capolavoro, ha saputo creare, nei vasti ambienti dell'aspetto leggendario, l'atmosfera calda, accogliente e comoda delle dimore signorili odierne.

Angelo Cipollato

La Gran Croce dell'aquila tedesca a Dino Grandi

BERLINO, 26 sera. Il Ministro italiano della Giustizia conte Dino Grandi accompagnato dal governatore generale Dr. Frank ha deposto oggi una corona di alloro nel sacrario di Unter Den Linden dedicata ai Caduti germanici. Accompagnavano inoltre il Guardasigilli italiano e l'incaricato di affari d'Italia presso l'Ambasciata di Berlino, una rappresentanza del fascio berlinese col gariboldo e rappresentanti dello Stato e del Partito nazionalsocialista. Davanti al monumento dei Caduti germanici era schierata una compagnia, della arma aerea con musica che ha reso gli onori delle armi al Ministro e al suo seguito. Il conte Grandi ha quindi passato in rassegna la Compagnia assieme al Comandante del presidio militare di Berlino. A conclusione del solenne rito, la Compagnia d'onore ha sfilato davanti alla autorità. Per incarico del Fuehrer, il Ministro degli Esteri germanico Von Ribbentrop ha consegnato oggi al Conte Grandi la Gran Croce dell'ordine dell'aquila tedesca.

Le inondazioni della Sava

30 mila persone senza tetto

BEIGRADO, 26 sera. A proposito dell'inondazione della Sava e dei suoi affluenti, il ministro del LL. PP. della Jugoslavia ha dichiarato che la Sava, sola ha inondato 57 mila ettari di terreno fertile.

In seguito a ciò 250 case sono invase dalle acque mentre più di 30 mila persone si trovano attualmente senza tetto.

Inondazioni nel Texas

Vittime e gravi danni

DAKLAS (Texas) 26 sera. Il maltempo continua ad imperversare nel Texas e minaccia di provocare gravi danni. In seguito a piogge torrenziali cinque grandi fiumi sono usciti dai loro argini ed hanno inondato terreni d'agricoltura e case coloniche.

Molti contadini si trovano già senza tetto mentre una grande quantità di bestiame è perita nelle acque.

Da altre località dello Stato di Texas si apprende che lo straripare dei fiumi ha interrotto alcune comunicazioni inondando le strade.

Sette automobilisti hanno trovato la morte in questo modo.

Le autorità tentano con tutti i mezzi di arginare il disastro, ma la pioggia continua a cadere ininterrotta.

REDAZIONE
VIA TREPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

Il popolo friulano unito ai Sacerdoti ha pregato per i Caduti, i Combattenti, per la Patria e per la pace

L'Arcivescovo a S. Quirino

Domenica scorsa, l'Arcivescovo di Udine si è unita a tutta la Chiesa Cattolica nelle preghiere indette dal Sommo Pontefice.

Spontaneamente il popolo in ogni paese ha gremito i Templi, ha preso parte ai Sacri riti, alle pubbliche preghiere, secondo l'invito di Pio XII. «*Alzare gli sguardi al Padre della misericordia, che tutto vede, quaggiù, che a tutti ed a tutti comanda*» affinché illumini e persuada tutti i Governanti, affinché cessi la guerra e vengano giorni migliori in una giusta pace.

Il popolo con i suoi Sacerdoti ha pregato per i nostri Caduti, per i Combattenti, per la Patria e per la pace. Alla sovrana provvidenza di Dio ha affidato le sorti, in unione ai fedeli di tutto il Mondo.

Quest'immensa universale atto di pietà è degno di alta considerazione. Né può avere altra interpretazione se non come profonda aspirazione dell'umanità a giustizia e pace e monito a tutti i Capi che, abbandonati gli egoismi di gruppi, di classi, di nazioni, sia instaurata una era di giustizia e pace, quale ha indicata e consigliata il Vicario di Cristo.

L'Eccellenza l'Arcivescovo ha presenziato alle pubbliche preghiere durante la visita pastorale in San Quirino. Al popolo ha spiegato l'alto animo del S. Padre.

Mons. Rubino

al Rifugio salesiano "Bearzi"

L'altro giorno il Rifugio "Bearzi" di via Planis, retto dal RR. Padri Salesiani, ha avuto la graditissima visita del Gr. Uff. Mons. Michelangelo Rubino, Salesiano, Console Generale e Ispettore dei Cappellani della M. V. S. N.

Ricoverato dal Direttore prof. don Davide Zampese e dagli altri Padri Salesiani addetti al Rifugio, Mons. Rubino ha visitato minutamente i locali, rendendosi personalmente conto dell'attività proficua e silenziosa che i Salesiani svolgono per i ragazzi più poveri e abbandonati, e interessandosi delle difficoltà che l'opera stessa attraversa, bisognosa com'è di tanti aiuti.

Quindi Mons. Rubino ha tenuto una conversazione coi ragazzi ricoverati, eccitandoli, con la sua cala eloquenza, all'adempimento del dovere, nel nome di Dio e della Patria, parlando loro del Papa, del Re Imperatore e del Duce. Promise di tornare a visitarli, e di mandare un suo regalo ai piccoli. I ragazzi improvvisarono all'istesso Mons. Rubino una commovente dimostrazione di affettuosa dimostrazione.

Quindi Mons. Rubino lasciava il Rifugio, dopo essersi congratulato con i dirigenti, incoraggiando a continuare nell'opera intrapresa, con lo spirito di San Giovanni Bosco.

Unione commercianti

Imposta generale ai pubblici esercizi

Il canone di abbonamenti all'Imposta generale sull'entrata dovuto dagli esercizi pubblici esercizi è stato ridotto del 30 per cento.

Tale riduzione va operata, per quanto concerne i canoni annui d'Imposta il cui ammontare non supera le lire 2.000, sulle singole rate settimanali che vengono a scadere entro il trimestre ottobre-dicembre 1940 e, per i canoni d'importo superiore alle lire 2.000, sulla rata che scade nel prossimo mese di dicembre.

Il contribuente, pertanto, mentre per questi ultimi applicherà direttamente la riduzione all'atto del versamento della rata del canone ancora dovuta per i canoni invece sino alle lire 2.000, deve presentare al competente Ufficio del Registro, entro e non oltre il 30 corrente, il prescritto libretto sul quale, l'Ufficio stesso effettuerà la nuova liquidazione delle rate settimanali del canone relativo al trimestre indicato.

Nella Filologia

Presieduta dall'Ecc.za il senatore Pier Silverio Leitch si è svolta la riunione del Consiglio generale della Filologia friulana. Il sen. Leitch ha ricordato la severità del momento, pieno di grandi eventi per la Patria. Ha rivolto un saluto ai combattenti, ed un omaggio alla memoria dei Caduti. E' stata discussa la Mostra Triveneta delle arti popolari; è stata trattata la raccolta e la stampa di canti popolari.

Nell'Accademia udinese

Prossimamente si riunirà per la prima seduta dell'anno accademico 1940-41 XIX il nuovo Consiglio dell'Accademia. In seguito al Decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, che recentemente riconfermava nella carica di presidente il prof. Fattorelli ed in quella di vice presidente il prof. Varisco. Per deliberazione dell'Assemblea Generale dei Soci ordinari è stato riconfermato l'intero Consiglio. Il nuovo organo direttivo dell'Accademia per il triennio 1940-43 è così composto:

Presidente: cav. dott. prof. Francesco Fattorelli; Vice presidente: comm. dott. prof. Azzo Varisco; Consiglieri: co. comm. dott. Enrico de Brandis; cav. arch. prof. Cesare Miani; dott. prof. Federico Davide Ragni; co. dott. Enrico del

200 lampadine sparite

A Faccio Gollardo di Ferruccio, ignoti ladri hanno rubato 200 lampadine. Il danno è di L. 800.

Stato civile

24 e 25 novembre 1940-XIX

NATI: Trevisan Paolo (2.0 nato) di Pierino e di Toffoletti Clelia - Bassi (2.0 nato) di Olegio e di Ricci Ester - Gabino Fernanda (3.0 nato) di Gio. Batta e di Perini Rosa - Finatti Giuseppe (10.0 nato) di Luigi e di Siviore, Onelia - Marinelli Alessandro (2.0 nato) di Marinello e di Gandotti - Marcellina-Morandini Valter (3.0 nato) di Giacomo e di Casettini Noemi.

PUBBLICAZIONI: Cabai Mario, ufficiale M.V.S.N. con Pittaro Liliana civile - Populin Gino meccanico con Globa Maria contiera - Pittino Albino assistente Genio Militare con Trincardi Paola civile - Placereani Federico macchinista con Chiussi Bruna insegnante.

La partenza del Battaglione della G. I. L. "Padova," Il saluto del Federale

Ieri mattina è partito per Padova, città d'origine, il Battaglione volontari della G. I. L. "Padova", costituito da tre compagnie: "Padova", "Vicenza" e "Venezia".

Per oltre un mese il baldo Battaglione è stato aggregato al 2.0 Reggimento Fanteria "Re".

Prima della partenza i giovani volontari del Battaglione, in perfetto ordine e stile, si sono schierati nell'ampio cortile del 2.0 Fanteria.

Qui il Federale, il Generale di Divisione, Fiorenzuolo, hanno passato in rassegna le giovani Compagnie nere. Il Federale ha porto loro il saluto del Prefetto e delle Compagnie nere del Friuli.

Ha incitato i giovani a benemeritare della Patria. Dopo le vibranti parole del Federale il Battaglione si è portato alla Stazione ferroviaria al suono degli inni della Patria.

Ivi erano convenuti il Federale, il Generale Fiorenzuolo, il colonnello Sodi, Comandante del 2.0 Reggimento Fanteria, il senatore Mitchell della 63.ª Legione della M.V.S.N. ed altri Ufficiali dell'Esercito.

Prima della partenza il Federale ha passato in rivista nuovamente il cinquantenne Battaglione dei giovani volontari Veneti. Alle ore 9.30 il Battaglione "Padova" ha lasciato l'ospedale Udine mentre nell'aria si spandevano le note di "Giovinezza".

Sport

Dopo la partita di Modena...

Modena-Udinese è stato un incontro, che si potrebbe giustamente definire, di pugilato.

Specieamente i modenesi oltre che a calciare il pallone, e gli avversari, hanno menato le mani con violenza.

L'arbitro Cantalupi, fra tanto chissà, ha fatto la parte dell'uomo scarpe di diem.

Infatti non sapendo quali pesci pigliare, stimando che, solamente i friulani fossero rei di enormi, atroci, ha creduto opportuno proteggere i tantissimi modenesi, che portano il nome di Banti, Umedu, Spadoni, Sentimenti III ecc.

Che l'Udinese dovesse perdere era nelle previsioni generali; ma che i modenesi per vincere, dovessero far uso di simili armi, non è nello spirito degli sportivi.

Siamo pronti a dire al Modena: «Con quale anima venite a Udine?». Il Moretti, attente il Modena, come l'anno scorso ha atteso Lucchese, Altaneta, Ancona, «Esperienza docet».

Con i segni della partita emiliana, con la visione esatta di quanto i «canarini» hanno fatto loro, i bianconeri friulani renderanno ai «pugilisti» Modena il biglietto di visita corredato di tutte... quelle corse che si possono corrispondere ad avversari poco sportivi.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Denuncia del grano

Si è iniziato il lavoro della denuncia del grano. Questo, dopo il fabbisogno dei denunciati per l'alimentazione familiare, per il bestiame e per le semine, dovrà essere conferito agli Enti agrari. Se entro il 30 corrente qualche produttore non fosse stato visitato dagli incaricati alla denuncia, egli dovrà rivolgersi agli incaricati stessi delle rispettive zone.

Vice Segretario del Fascio

Vice Segretario del Fascio di Combattimento è stato nominato l'ing. Fulvio Brozzi.

Riunione di sarti

Nella sede dell'Artigianato, presieduto dal fiduciario di zona Achille Dipoliti si è tenuto un raduno fra gli artigiani sarti per interessi riguardanti la categoria.

Onorare beneficiando

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti oblazioni:

Per onorare la memoria del compianto Luigi Carbonaro, fondatore e primo presidente della Latteria Sociale.

MATRIMONI

Serravalle Gino commerciante ambulante con Bianchi Rina casiera - Martina Celo sarto con Conti Caterina sarta - Cavicchi Bruno insegnante con Bondi Lidia casalinga.

MORTI: Colfino Antonio di Carlo di anni 3 - Baschiera Pittori Gabriella fu Giovanni di anni 64 civile - Bradacchia Del Piccolo Teresa fu Antonio di anni 75 casalinga - Felici Nello di Pietro di anni 17 casalinga - Iuri Del Gobbo Marianna fu Giovanni di anni 76 casalinga - Degano Mario di Serafini di mesi 2 - Carbono Amoroso Maria fu Giovanni di anni 64 casalinga - Martello Irma fu Domenico di anni 60 casalinga.

Mortale epilogo di un investimento

Lunedì, D'Agosto Vincenzo di Luigi, di anni 55, da Basaldella, mentre si dirigeva in bicicletta alla volta della nostra città è stato investito da un'automobile.

Soccorso prontamente con la stessa macchina fu portato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Purtroppo le condizioni del D'Agosto sono andate aggravandosi e ieri mattina egli è deceduto.

La Giornata eucaristica in Duomo

In ossequio alle disposizioni della Sacra Autorità della Chiesa, anche nel nostro Duomo, come in tutte le chiese, domenica è stata occupata interamente nell'adorazione al Santissimo.

Sacerdoti della città hanno celebrato sante messe ad ogni ora, tutte frequentissime. Ad ogni messa, il celebrante ha rivolto la parola di fede, di speranza e di amore, alla folla di fedeli oranti. Assai numerose le S. Comunioni.

Nel pomeriggio, turni prestabiliti di giovani, uomini, donne si sono succeduti con una partecipazione veramente plebiscitaria. I Parrocchiani di S. Andrea hanno dimostrato di saper compiere sacrifici di tempo e di fatica, pur di non mancare a questo spirituale raduno, indetto per implorare da Dio la pace eterna ai Caduti nel compimento del dovere, la serenità a coloro che sono vittime dei disagi dell'umano conflitto, l'investitura di Dio per la cessazione di tanto flagello, che culmini presto in una pace giusta e feconda di bene per la travagliata umanità.

L'Eccellenza il Vescovo ha chiuso l'ultima ora, recando pure lui, la pastorale parola alla folla che gremina il Tempio, impartendo poi la solenne Benedizione Eucaristica.

La Giornata di riparazione nella parrocchia di Fossalta

Domenica 24 anche a Fossalta si è svolta la Giornata di Riparazione, secondo le norme pontificie. Assai bene preparata anche nei particolari dal Rev. Arciprete, riesci nel miglior modo, per il totale intervento dei Parrocchiani, per lo spirito di pietà dimostrato dai fedeli. Durante le funzioni, il Rev. Mons. L. James, parlò ascoltissimo ai fedeli raccolti nel Tempio.

I soggiorni di Padre Alfani a Portogruaro

La recente scomparsa di Padre Alfani, il grande sinologo di fama mondiale, ci offre modo di ricordare i suoi soggiorni nella nostra città.

Infatti, più di una volta, ospite dell'ing. comm. Antonio Del Pra, a lui legato da affettuosa amicizia, Padre Alfani fu a Portogruaro richiamando attorno a sé l'ammirata curiosità del pubblico che lo vedeva come una specie di mago che tenesse il polso

Alpino pordenonese proposto per la medaglia di bronzo al V. M.

Apprendiamo che il pordenonese caporal maggiore Bruno Edulio Lorenzini, appartenente all'8.º Reggimento Alpini, in seguito al suo intrepido comportamento quale comandante una squadra porta ordini della Divisione "Julia" in Albania, che ebbe come risultato la piena riuscita della difficile missione affidatagli, è stato proposto per la medaglia di bronzo al V. M. con una ambita motivazione. Ci congratuliamo con il giovane pordenonese concittadino, augurandogli nuove affermazioni nei gloriosi ranghi dell'8.º Reggimento.

Il tesseramento dei dopolavoristi

La presidenza del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco Veneziano» ha disposto che presso il Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, funzioni l'ufficio tesseramento all'O.N.D. A tale ufficio dovranno rivolgersi per la rinnovazione delle tessere, quanti dei dopolavoristi non sono iscritti al Dopolavoro Aziendale, regionali, frazionali o di categoria.

Meritata distinzione al Presidente del Dopolavoro del «Veneziano»

Con recente decreto reale, il camerata Nello Frasio, presidente del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco Veneziano», è distinto funzionario della grande industria tessile pordenonese, che insieme alle croce di cavaliere della Corona d'Italia, l'onorificenza giunge opportuna a premiare la bella attività svolta dal camerata Frasio per il potenziamento dell'organizzazione dopolavoristica tra noi. A lui i nostri rallegramenti.

Il programma del concerto corale orchestrale al Dopolavoro del «Veneziano»

Come abbiamo preannunciato, domenica prossima 1.º dicembre, alle ore 19.45, l'orchestra udinese del maestro Piero Pezzo, con la collaborazione del Gruppo corale «A. Mazzucato» di quella città, terrà nel teatro del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco

Giornata di preghiera per i Caduti in guerra

Domenica 2.º S. Saffa ha tributato preghiere di suffragio per i Caduti Gloriosi nell'attuale conflitto, pregando per la loro anima. Numerosi fedeli si sono accostati anche al Banchetto Eucaristico.

Nel pomeriggio durante le SS. Funzioni Vespertine vennero recitate preghiere di suffragio, e complete visite di Adorazione al Santissimo.

Alle ore 19 vennero cantate le Litantie dei Santi e venne impartita la Benedizione col SS. Sacramento.

BRANCO

La morte del rag. Barbina Segretario del Comune

In Branco l'altra notte, alle ore 1, è morto quasi improvvisamente il rag. Francesco Barbina Segretario del Comune di Tavagnacco. Aveva 47 anni.

Da qualche tempo nonostante evidenti disturbi persisteva nell'intenso lavoro dell'ufficio.

A sua domanda era stato trasferito dal Comune di Fagnaga al Comune di Tavagnacco.

Era di superiore intelligenza, di straordinaria attività con perfetta padronanza ed onestà dirigeva l'amministrazione del Comune e di altri Enti. Dovunque, e particolarmente nel suo Comune, il rag. Barbina era universalmente stimato e ben voluto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Atto onesto

La signora Chiaruttini Elisa rinvenne un portafoglio contenente L. 480.

L'onesta signora depositò il portafoglio presso l'Ufficio competente municipale.

Tra Livenza e Tagliamento (DIOCESI DI CONCORDIA) PORTOGRUARO

La Giornata eucaristica in Duomo

In ossequio alle disposizioni della Sacra Autorità della Chiesa, anche nel nostro Duomo, come in tutte le chiese, domenica è stata occupata interamente nell'adorazione al Santissimo.

Sacerdoti della città hanno celebrato sante messe ad ogni ora, tutte frequentissime. Ad ogni messa, il celebrante ha rivolto la parola di fede, di speranza e di amore, alla folla di fedeli oranti. Assai numerose le S. Comunioni.

Nel pomeriggio, turni prestabiliti di giovani, uomini, donne si sono succeduti con una partecipazione veramente plebiscitaria. I Parrocchiani di S. Andrea hanno dimostrato di saper compiere sacrifici di tempo e di fatica, pur di non mancare a questo spirituale raduno, indetto per implorare da Dio la pace eterna ai Caduti nel compimento del dovere, la serenità a coloro che sono vittime dei disagi dell'umano conflitto, l'investitura di Dio per la cessazione di tanto flagello, che culmini presto in una pace giusta e feconda di bene per la travagliata umanità.

L'Eccellenza il Vescovo ha chiuso l'ultima ora, recando pure lui, la pastorale parola alla folla che gremina il Tempio, impartendo poi la solenne Benedizione Eucaristica.

La Giornata di riparazione nella parrocchia di Fossalta

Domenica 24 anche a Fossalta si è svolta la Giornata di Riparazione, secondo le norme pontificie. Assai bene preparata anche nei particolari dal Rev. Arciprete, riesci nel miglior modo, per il totale intervento dei Parrocchiani, per lo spirito di pietà dimostrato dai fedeli. Durante le funzioni, il Rev. Mons. L. James, parlò ascoltissimo ai fedeli raccolti nel Tempio.

I soggiorni di Padre Alfani a Portogruaro

La recente scomparsa di Padre Alfani, il grande sinologo di fama mondiale, ci offre modo di ricordare i suoi soggiorni nella nostra città.

Infatti, più di una volta, ospite dell'ing. comm. Antonio Del Pra, a lui legato da affettuosa amicizia, Padre Alfani fu a Portogruaro richiamando attorno a sé l'ammirata curiosità del pubblico che lo vedeva come una specie di mago che tenesse il polso

Alpino pordenonese proposto per la medaglia di bronzo al V. M.

Apprendiamo che il pordenonese caporal maggiore Bruno Edulio Lorenzini, appartenente all'8.º Reggimento Alpini, in seguito al suo intrepido comportamento quale comandante una squadra porta ordini della Divisione "Julia" in Albania, che ebbe come risultato la piena riuscita della difficile missione affidatagli, è stato proposto per la medaglia di bronzo al V. M. con una ambita motivazione. Ci congratuliamo con il giovane pordenonese concittadino, augurandogli nuove affermazioni nei gloriosi ranghi dell'8.º Reggimento.

Il tesseramento dei dopolavoristi

La presidenza del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco Veneziano» ha disposto che presso il Dopolavoro delle Forze Armate, in corso Garibaldi, funzioni l'ufficio tesseramento all'O.N.D. A tale ufficio dovranno rivolgersi per la rinnovazione delle tessere, quanti dei dopolavoristi non sono iscritti al Dopolavoro Aziendale, regionali, frazionali o di categoria.

Meritata distinzione al Presidente del Dopolavoro del «Veneziano»

Con recente decreto reale, il camerata Nello Frasio, presidente del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco Veneziano», è distinto funzionario della grande industria tessile pordenonese, che insieme alle croce di cavaliere della Corona d'Italia, l'onorificenza giunge opportuna a premiare la bella attività svolta dal camerata Frasio per il potenziamento dell'organizzazione dopolavoristica tra noi. A lui i nostri rallegramenti.

Il programma del concerto corale orchestrale al Dopolavoro del «Veneziano»

Come abbiamo preannunciato, domenica prossima 1.º dicembre, alle ore 19.45, l'orchestra udinese del maestro Piero Pezzo, con la collaborazione del Gruppo corale «A. Mazzucato» di quella città, terrà nel teatro del Dopolavoro Aziendale «Cotofinifco

Giornata di preghiera per i Caduti in guerra

Domenica 2.º S. Saffa ha tributato preghiere di suffragio per i Caduti Gloriosi nell'attuale conflitto, pregando per la loro anima. Numerosi fedeli si sono accostati anche al Banchetto Eucaristico.

Nel pomeriggio durante le SS. Funzioni Vespertine vennero recitate preghiere di suffragio, e complete visite di Adorazione al Santissimo.

Alle ore 19 vennero cantate le Litantie dei Santi e venne impartita la Benedizione col SS. Sacramento.

La sua morte lascia profondo rimpianto come padre, cittadino e funzionario.

La sua famiglia, ai fratelli Mons. Riccardo, Abate di Latisana, e dott. rag. Faustino di Udine e agli altri congiunti, le nostre più sentite condoglianze.

I funerali cominceranno con un primo rito alle 14 a Branco e si concluderanno con un secondo rito alle ore 15.30 nel paese natale della famiglia Barbina a Mortegliano.

S. GIORGIO DI NOGARO

Atto onesto

La signora Chiaruttini Elisa rinvenne un portafoglio contenente L. 480.

L'onesta signora depositò il portafoglio presso l'Ufficio competente municipale.

TOR VISCOSA

Riunione

Presieduta dal Segretario Prov. dell'Unione Lavoratori dell'Industria, al Dopolavoro S.A.I.C.L., si è svolta la riunione dei lavoratori chimici della S.N.I.

Sono stati discussi interessanti problemi riguardanti l'attività della categoria. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

TAVAGNACCO

Grave caduta

Un grave incidente è occorso a Codignello Teobaldo di anni 75. Mentre attraversava il cortile di casa, inciampava e cadeva in malo modo a terra.

Ha riportato la frattura del collo femorale. I sanitari dell'ospedale di Udine riservano la prognosi.

RIVO DI PALUZZA

Un decennale

Mergoletti 20 corr. l'Associazione giovanile Don Bosco festeggiava la ricorrenza del primo decennio della sua fondazione. Il Presidente Zanier Antonio, giurava il suo amore di sposo alla società effettiva di Leno Maria, l'Associazione maschile e quella della Immacolata con tutta la popolazione si raccoglieva attorno all'altare per la comune festa resa più sentita dall'ampello della Patria a cui il presidente si dispone a rispondere.

Mons. cav. Fontana, decano di Tarvisio, presente per l'ispezione delle scuole della Dottrina, celebrava la Messa e degnamente ricordava la fauna circostante.

Due contadini morti per aver bevuto liquido moschiccia

I contadini Drigo Giuseppe di Luigi, d'anni 39 e Mior Luigi di Valentino d'anni 42, si trovavano nella casa dell'Azienda Rubazzer della nostra Città, addetti alla sgranatura del granoturco.

Vista una damigianetta ben turtata in un certo angolo, pensarono si trattasse di liquido caro a Bacco, o di genere simile. Il Drigo, alzato il bicchiere, ne bevette una abbondante sorsata. Il suo gesto venne imitato dalla Mior. Entrambi trovarono il liquido di una particolare dolcezza. Ma poco dopo venivano presi da fortissimi dolori. La damigianetta conteneva una decina di litri di preparato «Moschiccia» M., composto di arsenicato di soda.

Portati subito all'ospedale, malgrado le prete cure dei sanitari, la Mior decedeva subito, mentre il Drigo è morto ieri sera.

TOLMEZZO

Arrestato

Dall'Albergo delle Alpi sparì una valigia per un valore di L. 500. Seguentemente dallo stesso Albergo sparivano altri oggetti ed a Canova una bicicletta.

Autore dei furti è Simonetti Valentino di Leonardo, di anni 39, da Amaro. Egli è stato arrestato.

A 103 anni presenta gli auguri alla sorella centenaria

UDINE, 26

Caso più unico che raro. Ad Udine ha festeggiato i cent'anni di vita la signora Anna Milena Zupplini. La prima a porgere il saluto augurale alla centenaria, è stata la sorella Maria Maddalena Milena vedova Salvadori che tra pochi giorni compirà 103 anni e che è ritenuta la donna più vecchia del Friuli. La nuova centenaria si è alzata per tempo come una fare sempre e ha voluto recarsi nella vicina chiesa del Redentore, ove accompagnata dalle figlie, ha ascoltata la messa e ha fatto la comunione. Il parroco ha rivolto alla centenaria parole di augurio e di benedizione.

Ucciso da un'automobile

COMO, 26

Mentre con la bicicletta a mano, cercava di attraversare la provinciale per Milano in frazione Carbonate del Comune di Soglio, il sessantacinquenne Enrico Rudi veniva investito da un'automobile guidata dall'industriale Donino Scandola da Tradate. Nel vano tentativo di evitare il disastro la macchina urtava contro un paracarro. Investendo poi un altro ciclista, il diciassettenne Fortunato Salbene. Mentre quest'ultimo se la cavava con la frattura di una gamba, il Rudi riportava una gravissima ferita alla testa, in seguito alla quale decedeva quasi subito.

MAZZI CANESTRI

CORONE

e ogni più svariato lavoro in fiori freschi - Materiali di primo ordine - Personale specializzato

Primario Negozio GASPARINI Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24 Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fiori in tutto il mondo a Vostra disposizione e la massima rapidità di omaggi floreali.

DALLA CARNIA

CERCIVENTO

Le Missioni

Nel pensiero nelle opere in zelante Pastore fu sempre sorretto dal vivo desiderio di far bene alla Parrocchia.

Anche nella particolarissima circostanza del suo quarantesimo di sa-

TOR VISCOSA

Riunione

Presieduta dal Segretario Prov. dell'Unione Lavoratori dell'Industria, al Dopolavoro S.A.I.C.L., si è svolta la riunione dei lavoratori chimici della S.N.I.

Sono stati discussi interessanti problemi riguardanti l'attività della categoria. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

TAVAGNACCO

Grave caduta

Un grave incidente è occorso a Codignello Teobaldo di anni 75. Mentre attraversava il cortile di casa, inciampava e cadeva in malo modo a terra.

Ha riportato la frattura del collo femorale. I sanitari dell'ospedale di Udine riservano la prognosi.

RIVO DI PALUZZA

Un decennale

Mergoletti 20 corr. l'Associazione giovanile Don Bosco festeggiava la ricorrenza del primo decennio della sua fondazione. Il Presidente Zanier Antonio, giurava il suo amore di sposo alla società effettiva di Leno Maria, l'Associazione maschile e quella della Immacolata con tutta la popolazione si raccoglieva attorno all'altare per la comune festa resa più sentita dall'ampello della Patria a cui il presidente si dispone a rispondere.

Mons. cav. Fontana, decano di Tarvisio, presente per l'ispezione delle scuole della Dottrina, celebrava la Messa e degnamente ricordava la fauna circostante.

Due contadini morti per aver bevuto liquido moschiccia

I contadini Drigo Giuseppe di Luigi, d'anni 39 e Mior Luigi di Valentino d'anni 42, si trovavano nella casa dell'Azienda Rubazzer della nostra Città, addetti alla sgranatura del granoturco.

Vista una damigianetta ben turtata in un certo angolo, pensarono si trattasse di liquido caro a Bacco, o di genere simile. Il Drigo, alzato il bicchiere, ne bevette una abbondante sorsata. Il suo gesto venne imitato dalla Mior. Entrambi trovarono il liquido di una particolare dolcezza. Ma poco dopo venivano presi da fortissimi dolori. La damigianetta conteneva una decina di litri di preparato «Moschiccia» M., composto di arsenicato di soda.

Portati subito all'ospedale, malgrado le prete cure dei sanitari, la Mior decedeva subito, mentre il Drigo è morto ieri sera.

TOLMEZZO

Arrestato

Dall'Albergo delle Alpi sparì una valigia per un valore di L. 500. Seguentemente dallo stesso Albergo sparivano altri oggetti ed a Canova una bicicletta.

Autore dei furti è Simonetti Valentino di Leonardo, di anni 39, da Amaro. Egli è stato arrestato.

A 103 anni presenta gli auguri alla sorella centenaria

UDINE, 26

Caso più unico che raro. Ad Udine ha festeggiato i cent'anni di vita la signora Anna Milena Zupplini. La prima a porgere il saluto augurale alla centenaria, è stata la sorella Maria Maddalena Milena vedova Salvadori che tra pochi giorni compirà 103 anni e che è ritenuta la donna più vecchia del Friuli. La nuova centenaria si è alzata per tempo come una fare sempre e ha voluto recarsi nella vicina chiesa del Redentore, ove accompagnata dalle figlie, ha ascoltata la messa e ha fatto la comunione. Il parroco ha rivolto alla centenaria parole di augurio e di benedizione.

Ucciso da un'autom

